ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	Anno	Anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Sabato 14 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 14 Gennaio 1899 — Num. 14

ROMA, 13 gennaio 1899

L'incidente Quesnay de Beaurepaire, sollevato dai nazionalisti e dagli antisemiti, è terminato ieri alla Camera francese con un trionfo del Ministero. Il presidente del Consiglio aveva accettato l'ordine del giorno puro e semplice: e questo è stato approvato con una maggioranza enorme: 423 voti in favore e 124 contro. Dobbiamo concluderne che, malgrado l'agitarsi dei nazionalisti e degli antisemiti, si è costituita dentro, come fuori della Camera, una maggioranza disposta ad accettare *hic et nunc* il verdetto della Cassazione, qualunque siano per essere le conclusioni? Gli incidenti che hanno preceduto il voto; le rivelazioni che sono emerse dalla discussione vivacissima sempre, spesso tumultuosa ed anche indecente; il parossismo a cui sono in preda oramai tutti i partiti estremi non consentono una simile conclusione.

Il voto di ieri, il centesimo nella lunga storia delle agitazioni pro e contro Dreyfus, non ha risolto nulla. Ci troviamo di fronte ad un intermezzo, ad una proroga, determinata forse dalla coscienza che per il momento *majora premunt*, imposta certamente dalla documentazione della vanità delle accuse di Quesnay de Beaurepaire, rivelatosi indegno di indossare quella toga che, in atto sdegnoso, aveva gettato lungi da sè; ma il problema del domani rimane in tutta la sua asprezza.

Ogni illusione è vana. La discussione avvenuta ieri alla Camera francese ha rivelato, ci sembra, con una chiarezza veramente mirabile, l'esistenza di un complotto per impedire che giustizia sia resa. Tutte le peggiori passioni che possono traviare un partito, tutte le peggiori presunzioni che possono traviare gli individui, si sono coalizzate a questo bieco intento. I loro sforzi riusciranno vani; la voce del buon senso e del diritto prevarrà su quelle dell'ingiustizia e dell'egoismo. Di tutte le male agitazioni presenti si potrà parlare, presto, soltanto come di un brutto sogno, specie perchè — come ha creduto poter assicurare Dupuy — l'esercito rimarrà custode della legge e della legalità. Ma intanto è tipico che attorno alla Cassazione esercitino spionaggio anche uomini di governo e che documenti per natura loro riservati, come il rapporto del capitano che accompagnava Picquart alla Cassazione, abbiano potuto venire in possesso di parlamentari ai quali la vanità offesa, o la passione irrompente, ha fatto perdere ogni misura.

Simili fatti non si possono verificare senza una intesa, comunque prodotta: ed ecco la vera morale della seduta di ieri alla Camera francese. Questa seduta, principiata in mezzo a cattivi auspici, col dubbio che lo stesso Ministero dovesse cadere, è terminata, in apparenza, con la sconfitta degli imperialisti, che avevano creduto poter opporre alla disfatta di Sedan l'onta di Fascioda; degli antisemiti insultanti la Cassazione, dei nazionalisti frementi un patriottismo di circostanza. Ma nessuna vittoria certa, indiscutibile, prometteranno noi possiamo opporre a questa sconfitta; e, quindi, che altro resta a fare, se non scrutare l'avvenire in attesa che gli eventi maturino?

✕

Discutendosi ieri nella Dieta dell'Impero tedesco il progetto per il riordinamento dell'esercito, il ministro della guerra ha pronunciato un discorso che si presta a commenti di colore oscuro. In sostanza il ministro ha detto che la proposta della conferenza per la pace fatta dallo czar è seria garanzia che la pace non verrà turbata; ma siccome nessun Stato procede al disarmo e le questioni pendenti sono molte, così la Germania non può dipartirsi dal sistema seguito finora di tutelare la propria posizione e la pace mediante armamenti, che mentre la pongono in grado di far fronte a qualsiasi eventualità, sono anche un salutare ammonimento. E non ha detto nulla che tutti non sentano vero. Ma siccome si può scorgere una contraddizione fra le riserve e le cautele del ministro della guerra tedesco, e le ripetute manifestazioni di Guglielmo II in favore della pace, così è umano che si possa concludere, se non ad una scarsa sincerità di queste, alla convinzione del governo tedesco che la pace non si sia trovata mai come adesso in un equilibrio instabile.

Crediamo però che questa non sarebbe una conclusione giusta. La situazione non è delle più rosee. Molte sono le questioni pendenti e talune di una gravità eccezionale. Basterebbe per tutte il fatto che Manchester preme adesso sul governo di Londra, perchè non ceda sulla questione del Madagascar, come Liverpool premette perchè non cedesse nella questione dell'Africa occidentale. Ma l'interesse generale che guerra non scoppii è un grave freno; e sulla Francia non può non esercitare azione deprimente il contegno della Russia, bramosa di quiete per sviluppare le proprie risorse economiche. Non v'è dunque niente di allarmante nel discorso pronunciato ieri al Reichstag. Abbiamo soltanto una prova di più che tutto il movimento politico attuale è intessuto di contraddizioni, e che ogni potenza interverrà alla conferenza indetta dallo czar — della quale si annunzia prossima la pubblicazione del programma — animata da una grande dose di scetticismo. Preludio poco confortante, d'accordo; ma succede sempre così quando una proposta è intempestiva, o può venire sospettata di secondi fini.

I bilanci al Senato

Sono quattro i bilanci che ancor deve discutere ed approvare il Senato del Regno. Oggi ha intrapreso l'esame di quello del ministero di grazia e giustizia; verranno in seguito il tesoro, l'entrata, e l'interno. Su questi quattro bilanci hanno riferito i senatori Tajani, Mezzanotte, Blaserna e Bonasi.

La relazione Tajani s'intrattiene con qualche larghezza sulla proposta del ministro guardasigilli relativa ad una variazione dipendente dalla riforma organica nell'amministrazione centrale.

Le osservazioni che vi fa intorno sono improntate alla più grande benevolenza, e le riserve prive di qualunque sentimento di ostilità. Solo perchè a quella variazione si intende far fronte con parte degli aumentati proventi degli archivi notarili, la Giunta del Senato propone un ordine del giorno diretto a disciplinar meglio i versamenti dei sopravvanzi dei proventi medesimi.

Ma questo è un fatto d'indole amministrativa. Dove invece il relatore si eleva a considerazioni d'ordine politico rilevantissime è quando, accennando al disegno di legge già presentato per l'aumento delle congrue parrocchiali, ricorda rimanere ancora « inascoltate le vive raccomandazioni « perchè si provveda una buona volta ai « modi definitivi della amministrazione della « proprietà ecclesiastica conservata, giusta « la esplicita e solenne promessa sancita « dall'art. 18 della legge 13 maggio 1871 « sulle prerogative del sommo Pontefice. »

L'on. Tajani a questo proposito ricorda le molte promesse fatte dal 1876 in poi, sia con ordini del giorno della Camera, sia con programmi ministeriali, di adempiere all'obbligo contenuto nel citato art. 18 della legge sulle guarentigie; ed a ragione conchiude dichiarando che « diverrebbe argo- « mento di vera impotenza legislativa il « ritardare ulteriormente, dopo circa trenta « anni, la risoluzione di un alto problema « politico, per quanto grave e complicato « esso sia. »

Noi non sappiamo se il Senato ora, e la Camera dei deputati poi, terranno conto di queste savie osservazioni. Una cosa, certo sappiamo ed è che in un paese nel quale le energie politiche non fossero morte, e dei partiti bene ordinati s'avvicendassero nell'esercizio della vita pubblica, l'adempimento della promessa contenuta nell'art. 18 della legge del 1871, costituirebbe il fondamento del programma di un vero e serio partito liberale democratico, e servirebbe a distinguere, senza equivoci, i fautori di quella scuola che pone fra il principale dovere dello Stato la difesa delle prerogative dello Stato contro l'invadenza e la sopraffazione della Chiesa.

✕

Gli altri due bilanci, quello cioè del Tesoro, e quello dell'Entrata non possono offrire occasione a dibattiti su questioni indipendenti dalle cifre.

Non così il bilancio dell'interno, a proposito del quale il senatore Bonasi ha dettata una breve, ma succosa relazione in cui si fa cenno del modo con cui procedono certi importantissimi servizi pubblici, e sui rimedi necessari a correggerne le deficienze ed i difetti.

Fra codesti rimedi la Commissione permanente di finanza del Senato, in nome della quale scrive l'onor. Bonasi, pone in prima linea il reclutamento e l'ordinamento del personale dell'amministrazione centrale e della amministrazione provinciale che ora fanno ruolo separato. Conseguenza diretta e necessaria di siffatta distinzione, osserva l'on. Bonasi, si è che la carriera dei funzionari appartenenti all'un ruolo procede in modo affatto diverso da quella degli inscritti nell'altro, sebbene le prove di ammissione siano le stesse per entrambe. Più rapida, più comoda, circondata di maggiore considerazione, e privilegiata di favori e di vantaggi nella prima; lenta e laboriosa nella seconda, condannata sovente a svolgersi tutta intera in sedi considerate quasi come una relegazione, e senza altri stimoli che il sentimento del dovere.

Di qui conflitti di interesse, gelosie di preminenza, antagonismo tra funzionari, rallentamento nella disciplina, trascuranza del servizio. Provvedere è quindi necessario ed urgente, e non alla sola unificazione dei ruoli!

Le considerazioni relative al personale dell'amministrazione centrale e provinciale si adattano pure al personale della pubblica sicurezza, a proposito del quale la relazione contiene parole di vivo eccitamento a migliorarlo.

Per giungere al posto d'ispettore — scrive il Bonasi — i più fortunati impiegano oltre 20 anni, ed a questore — i pochi che vi giungono — non possono arrivarvi normalmente che verso i 60 anni di età. Date queste materiali condizioni della carriera, i sagrifici che richiede, i pericoli che di continuo la insidiano, e la mancanza assoluta di morali compensi, per il prevalere delle tradizioni di diffidenza e disistima onde erano circondate le polizie dei Governi caduti, bisogna confessare che essa ha titoli speciali alla pubblica riconoscenza, e che i servizi che rende sono assai superiori a quanto si potrebbe ragionevolmente attendere.

E raccomandazioni non meno vive fa il relatore perchè siano migliorati i servizi carcerari, quelli della beneficenza, e curati meglio che non siano quelli che hanno per oggetto la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, che presenta lacune e deficienze sulle quali il governo deve fermare la sua attenzione.

La materia, come si vede, abbonda; ed è tutta importante, tutta degna della sollecitudine di un governo illuminato. Giova quindi sperare non tardi ad esser tenuta in quel conto che l'interesse dello Stato, ed il benessere dei cittadini legittimamente richiedono.

L'incidente Beaurepaire alla Camera

Il rapporto Herqué — L'inchiesta

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. La maggioranza così enorme e inattesa che ebbe ieri Dupuy alla Camera nella votazione dell'ordine del giorno puro e semplice (423 voti favorevoli e 124 contrari) devesi al modo elevato e realmente patriottico con cui il presidente del Consiglio trattò la questione meschina che occupò per sei lunghe ore la Camera, alla stanchezza indicibile dei deputati per l'interminabile *affare*, e a una specie di rimorso per lo spettacolo da essi dato continuamente.

Nondimeno la rappresentazione continuerà ogni giorno, producendosi nuovi incidenti, mentre nelle sfere politiche, uomini come Cavaignac - respinto ora nelle file degli antisemiti - non tengonsi paghi e tenteranno perennemente nuove rivincite.

Verso la fine della seduta si produssero due nuovi incidenti.

Pelletan, prima del voto, espresse con parola calda e vibrante la propria meraviglia, per lo spettacolo dell'intervento perpetuo della Camera in un processo tuttora pendente, e per la specie di guerra civile esistente fra i poteri pubblici.

E l'oratore si chiese: « Dove siamo caduti dinanzi all'Europa e al mondo, mostrandogli la nostra Corte suprema sotto la sorveglianza di un capitano della gendarmeria! I moderati dovrebbero spiegare come la parola di un infimo ufficiale possa mettersi a confronto con quella di un magistrato! »

Una voce. Quale magistrato?

« Non si tratta — risponde Pelletan — di quello che la Camera ha all'unanimità stigmatizzato! E' uno spettacolo indegno della Francia il veder trasportata qui l'anticamera della Corte di cassazione! »

L'oratore fu assai applaudito anche dai deputati della maggioranza governativa.

Il secondo incidente fu provocato dalla insistenza di Cavaignac per tornare alla tribuna; malgrado la chiusura, per fare un supremo tentativo, accolto dai fischi e dalle urla di tre quarti della Camera.

In realtà l'ex-ministro della guerra riportò ieri una grande sconfitta.

Fra gli incidenti comici della giornata noto il seguente.

Baudry d'Asson avendo dato una smentita a Dupuy questi, bevendo subito un bicchiere d'acqua zuccherata, disse: — Non posso fare altro che bere alla vostra salute!

Poi, in mezzo alle risate della Camera, Baudry d'Asson presentò un ordine del giorno che provocò il riso da parte dello stesso Deschanel mentre ne dava lettura alla Camera.

L'ordine del giorno eccolo:

La Camera invita il governo a far cessare senza ritardo l'agitazione dreyfusista, che paralizza gli affari gravi del paese da troppo lungo tempo, presentando immediatamente un progetto di legge tendente a togliere alla sezione penale della Cassazione il processo Dreyfus; inoltre la Camera chiede che la sezione penale della Cassazione sia deferita al Consiglio di guerra e, qualora il governo non ne abbia il coraggio, la Camera invita il governo a cedere il posto alla monarchia francese e passa all'ordine del giorno.

I deputati Syveton e Montebello, dopo la seduta, presentarono la proposta per una inchiesta affine di sapere come mai Cavaignac potè avere comunicazione del rapporto Herqué, come apparve chiaramente dal discorso da lui pronunziato alla Camera.

I due deputati però ritirarono subito la proposta dopo avere ottenuto da Dupuy la promessa che il ministero penserà a far l'inchiesta per conto proprio.

E' inutile che vi riferisca adesso i giudizi della stampa.

Noto soltanto che la *Libre Parole*, come gli altri giornali antisemiti, accusano Cassagnac di avere con la sua requisitoria contro la repubblica fatto riunire intorno a Dupuy i repubblicani di tutta la Camera, mentre questa era maldisposta contro Loew, Bard e Manau.

— L'*Echo de Paris*, l'organo di Beaurepaire, reca oggi, soltanto un articolo apologetico di Lemaître, sui romanzi che Beaurepaire pubblicò sotto lo pseudonimo di Jules de Glouvet.

✕

La relazione del capitano Herqué di cui ieri, nella confusione della tumultuosa seduta della Camera, non è stato possibile bene afferrare il contenuto, è poco interessante.

Narra in essa il capitano che il 22 novembre Loew si recò da Picquart a dirgli che la Corte era dolente di averlo disturbato inutilmente, e di non poterlo interrogare, e poscia si ritirò salutando profondamente.

Il giorno dopo un usciere pregò il capitano di dire a Picquart che la Corte non poteva interrogarlo, e di esprimergli il dispiacere che ne provava. Herqué rifiutò di assumersi la seconda parte dell'incarico, ripugnandogli di esprimere a Picquart il rammarico della Corte.

Il capitano Herqué denunzia anche le civetterie e le premure dei magistrati verso Picquart al quale veniva servito ogni giorno rhum, zucchero ed acqua perchè si facesse dei *grogs*; e questi al capitano Herqué sembravano troppo numerosi *(sic)*.

La relazione soggiunge che il tenente colonnello Picquart, riconoscente a Bard per tutte le sue cure, fece servire un *grog* anche a questo consigliere, dicendo:

— Ah! porto Bard nel cuore. Del resto sarò il suo principale testimonio.

Queste stupefacenti rivelazioni vennero accolte dalle risa di tre quarti della Camera, che le giudicò così per quello che realmente sono: veri *can-cans* che Quesnay de Beaurepaire cercò di sfruttare.

Intanto di questi *can-cans* quello relativo al *grog* è argomento di una nuova inchiesta, che venne già iniziata dal primo presidente della Cassazione, Manau, assistito da due consiglieri.

✱

Ore 3 pom.

E' stato tenuto oggi un Consiglio dei ministri all'Eliseo. Il ministro della guerra Freycinet, vi ha annunciato che aprirà un'inchiesta per sapere come il rapporto del capitano Herqué sull'attitudine dei consiglieri della Corte di Cassazione verso il colonnello Picquart abbia potuto trovarsi nelle mani di persone estranee al governo.

ESTERHAZIANA

Una querela della duchessa d'Uzès — I periti contro Zola

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 2,50 pomer. — *(Jacopo.)* L'avvocato Cabanès dichiara che se Esterhazy verrà interrogato dalla Corte di cassazione questi dirà che, nella sua qualità di addetto all'ufficio informazioni dello Stato maggiore, d'accordo col colonnello Sandherr, ebbe relazioni con Schwarzkoppen comunicandogli documenti insignificanti per averne in cambio informazioni interessanti. Osservo, fra parentesi, che Schwarzkoppen sarebbe dunque lui il traditore.

Esterhazy narrerà come egli contribuì a scoprire il tradimento di Dreyfus apprendendolo da Schwarzkoppen stesso.

D'altra parte, nel secondo fascicolo delle memorie di Esterhazy, che verrà pubblicato domani, Esterhazy spiega dettagliatamente il suo accordo con Sandherr. Fabbricavano insieme delle circolari che poi vendevano a Schwarzkoppen il quale le pigliava per buone.

Cita la circolare per la mobilitazione, quella che gli portò pel suo eccellente amico P. sopra una inverosimile e fantastica mobilitazione nelle Alpi, quella con la descrizione del nuovo fucile che, se esistesse realmente, egli meriterebbe di essere fucilato, ecc.

« Schwarzkoppen — prosegue Esterhazy — minaccia di pubblicare queste prove del preteso mio tradimento: se lo farà, nei circoli militari si passerà una giornata allegra. Le circolari erano stampate, bollate, timbrate a secco e firmate in modo che Schwarzkoppen credeva di possedere dei documenti preziosi. »

Sono questi i documenti di cui l'avvocato Cabanès dice che Esterhazy rifiutò di venderle all'Inghilterra per 100 mila franchi.

Aggiungo che nel secondo fascicolo in parola Esterhazy dice che non si recherà in Francia perchè in prigione vi si entra facilmente ma se ne esce qualche volta cadavere. Egli non vuole subire la sorte di Henry, il quale aveva il torto di sapere troppe cose.

— Il *Siècle* ha pubblicato una serie di fotografie composte, in cui, ad esempio, si vedono assieme Drumont, Reinach e Arturo Meyer, appoggiati ad una poltrona su cui è seduta la duchessa Uzès.

La duchessa intenta processo al giornale di Yves Guyot, chiedendogli 50,000 franchi d'indennità.

— L'usciere dei periti del processo Esterhazy intimò al domicilio di Zola il precetto per il pagamento di mille fr. circa, residuo avere per spese e tasse.

Sembra deciso a fare una nuova asta pubblica, e la farà ove gli sia rifiutato il pagamento.

I compagni di Marchand a Marsiglia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 2 pomer. — *(Iacopo)*. Si ha da Marsiglia che i compagni di Marchand furono invitati al *Cercle Militaire* ove ricevevono una entusiastica accoglienza.

Il generale Metzinger pronunciò un discorso di cui ecco la perorazione:

« Voi avete dimostrato vittoriosamente che esistono altri moventi che quelli della ricerca della potenza e del danaro. Il vostro eroismo nato alle fonti del più ardente patriottismo si è ispirato a quella bandiera che mani sacrileghe tentano di abbassare. »

La associazione della Lega dei patrioti di Marsiglia offrì ai compagni di Marchand un punch in cui il presidente disse loro fra l'altro:

« Voi siete gli eroi che piantaste la bandiera francese nel centro dell'Africa. Nemici insaziabili si infiltrarono sotto le pietre rompendone l'asta, ma la bandiera resta sempre in piedi! »

Concluse dicendo che i dreyfusisti sono i responsabili della catastrofe di Fascioda.

Il deputato nazionalista Boyer voleva poi parlare al pubblico ma questo glielo impedì gridando: « Abbasso gli ebrei! Viva l'esercito! »

La Conferenza per il disarmo

LONDRA, 13, ore 11 antim. — *(Emme)*. Lo *Standard* ha da Pietroburgo che lo czar sta ora lavorando col Mouravieff e con uno speciale Comitato del Consiglio di Stato per preparare una serie di proposte da presentare alla Conferenza pel disarmo.

Queste proposte saranno minutamente particolareggiate, per impedire che la Conferenza si muti in una discussione di principii.

Lo czar, in una conversazione avuta recentemente con uno statista inglese, dichiarò di non aspettarsi affatto grandi risultati dalla prima Conferenza. Il suo scopo principale per ora è di ottenere che la Conferenza venga rinnovata di tratto in tratto alla distanza di pochi anni, per mantenere viva la questione e darle tempo di maturarsi.

Il *Daily Graphic* ha poi da Pietroburgo che il programma della Conferenza per il disarmo e la pace sarà comunicato alla stampa nella settimana ventura.

Il bilancio dell'impero russo

PIETROBURGO, 13. — Nel bilancio dell'impero per l'esercizio 1899, le entrate ordinarie ascendono a 1,460,123,203 rubli; le entrate straordinarie a 4,000,000 di rubli; le spese ordinarie a 1,462,659,233 rubli; e le spese straordinarie a rubli 109,074,413.

In confronto al 1898 le entrate ordinarie presentano un aumento di 104,869,986 rubli e le spese ordinarie un aumento di 112,574,020 rubli.

Il nuovo progetto militare al Reichstag

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 13, ore 1,50 p. — *(Hermann)*. Il ministro della guerra nella seconda parte del suo discorso pronunciato ieri al Reichstag (discutendosi il progetto per l'ordinamento dell'esercito) dichiarò che egli non conosce alcun Stato del mondo, dove gli armamenti sieno stati compiuti. Invece in varii Stati le somme attualmente spese per gli armamenti permettono di dubitare che il progetto in discussione sia sufficiente.

Le ultime guerre, cioè quella tra la China ed il Giappone, tra la Turchia e la Grecia ecc., hanno insegnato che condizione essenziale per la vittoria, sono il conoscere chiaramente, in tempo di pace, quali sieno gli scopi della guerra, quali i mezzi per raggiungerli, e prepararli. Nè l'entusiasmo, nè il fanatismo possono sostituire una preparazione accurata per la guerra.

Il ministro della guerra ha terminato dicendo:

« Fino ad ora potemmo conservare la pace mercè i nostri preparativi. Se sviluppiamo e fortifichiamo l'esercito in questo momento importante, possiamo con calma attendere l'avvenire. »

La discussione sul progetto per l'ordinamento dell'esercito è continuata oggi al Reichstag.

Il socialista Bebel, parlando della situazione internazionale, si è espresso nei seguenti termini:

« Oggi nessun monarca europeo può correre il rischio di dichiarare la guerra senza mettersi in opposizione pericolosa contro la maggioranza enorme di tutte le popolazioni.

« Se quindici milioni di soldati saranno impiegati in una guerra europea, sarà giunta la fine della borghesia e le nazioni insorgeranno per rovesciare i loro governi.

« Nell'epoca del militarismo, il manifesto dello czar è un documento prezioso. Se ne parlerà sempre nei Parlamenti; ma il progetto militare che ci è sottoposto, significa burlarsi dello czar...»

A questo punto, il presidente Ballestrem esorta l'oratore a moderare il suo linguaggio.

Bebel prosegue osservando che la triplice alleanza è più forte della duplice e l'Inghilterra sarà sempre costretta nel suo interesse a sostenere la triplice alleanza con tutte le sue forze contro la duplice.

Bebel è convinto che la Russia è decisa a compiere la sua missione pacifica specialmente in Siberia e nell'Asia Orientale. Inoltre la mancanza di denaro obbliga la Russia a profittare delle sue forze economiche.

La Francia poi, da sola, non farà mai la guerra alla Germania.

✕

Ore 2,40 pom. — Il barone Hertling del Centro, cominciando il suo discorso sul progetto militare, fa una diversione sulle relazioni estere della Germania.

Esprime il desiderio che l'imperatore Francesco Giuseppe riesca ad accomodare le difficoltà interne e, parlando dell'Italia, Hertling, dice:

« Le difficoltà finanziarie dell'Italia sono la conseguenza di difficoltà politiche e sociali. L'Italia ufficiale si sarebbe dovuta separare dagli elementi rivoluzionari che hanno rappresentata una gran parte nella storia del suo risorgimento e appoggiarsi sugli elementi conservatori. Ma la principale condizione pel risanamento del paese deve essere la correzione di un gran torto commesso: deve essere lo scioglimento della questione romana ». (Applausi al Centro, risa a Destra e a Sinistra).

Riguardo al progetto militare Hertling ne parla con alcune riserve ma mantenendosi sulle generali.

Il ministro della guerra risponde che la circolare è interpretata in varii modi. Il governo tedesco la considera come base di uno sviluppo pacifico e per conseguenza ha proposto un limitato aumento degli armamenti.

✕

Ore 3,32 pom. — Il Reichstag ha terminato la discussione in prima lettura del progetto militare, rinviandolo alla Commissione finanziaria.

L'impressione data dalla discussione in prima lettura è la certezza che il Reichstag approverà a grande maggioranza l'intero progetto di legge.

Un eccidio di tedeschi in Africa

LONDRA, 13. — Un dispaccio ufficiale da Zanzibar dice che il capitano Kirk Patrik, mentre eseguiva lavori topografici, fu massacrato con sette uomini presso Dufileh, al Nord del lago Victoria-Nianza.

La situazione in Africa

(Nostra corrispondenza particolare)

ASMARA, 1 gennaio. — *(L. C.)* Non ho molte notizie da aggiungere a quelle che vi ho spedite con l'ultimo corriere.

Ras Mangascià ha schierato le sue forze, non molto ragguardevoli per numero, nel gruppo montuoso di Gurubto, con la fronte rivolta verso la strada che sale da Mohamed Negash a Mai Maghelta e Adigrat e verso l'Haussien.

E' questa l'identica posizione che occuparono i nostri battaglioni dopo Amba Alagi, con la sinistra appoggiata ai burroni che limitano lo sperone di Adagamus; e la destra ferma ad Amba-Sion.

Varii gruppi di armati sono andati a raggiungere ras Mangascià in questa ultima posizione, ma anche con ciò le forze del ras ribelle non sono molto considerevoli. Ciò che rende più forte Mangascià è la situazione difficile ch'egli ha creato al suo avversario Makonnen, bruciando, nella sua marcia retrograda, tutti i villaggi e tutti i raccolti, e privandolo così di ogni mezzo di sussistenza, di ogni risorsa locale, tanto necessaria ad eserciti che, come l'abissino, marciano seguiti da scarsi convogli di approvvigionamento.

Se noi, nel 1895, non avessimo rifuggito da questo estremo, duro ma pur necessario in guerra, non avremmo avuto nell'anno successivo i disastri, dei quali il ricordo non è ancora cancellato!

Ma non ci sprofondiamo nel doloroso oceano dei ricordi!...

Ras Makonnen si è spostato da Macallè ed ha marciato per Dolo-Agula-Dongolo, e pare che adesso stia ripetendo il movimento degli scioani nel 1895-96, spostandosi verso Haussien, direttrice di marcia, Adua.

Pare che le sue avanguardie già sieno in Hausien.

Queste le ultime notizie pervenute a noi.

Noi, per nulla temendo, prendiamo le precauzioni dovute.

Alla frontiera sono state scaglionate, a gruppi, nei varii passi accessibili, le bande irregolari.

I presidii regolari ripiegheranno domani sul grosso, da Senafè ad Adi Caieh, da Gura e Mai Aino ad Adi Ugri. Tutto il nostro confine resta strettamente guardato dal basso Mareb oltre Mai Daro fino al ciglio orientale dell'altipiano. Le guardie hanno tre punti di riunione, muniti di telegrafo, e sono Senafè, Mai Hana ed Adiquala, ove fanno capo i nostri informatori.

Il paese, malgrado la preponderanza delle forze scioane, rimane ostile a ras Makonnen, il quale, difettando assolutamente di viveri avrà bisogno di non indugiarsi nelle trattative di pace e di spingere attivamente la guerra.

✕

Dio mi guardi dall'entrare in polemiche o semplicemente in discussioni. Il mio compito è di informarvi sinceramente e prontamente e non altro, e non voglio invadere campi riservati all'altrui attività e al giudizio della direzione del giornale. Pure, in via eccezionale, permettetemi di essere l'interprete dei voti della colonia, la quale ha appreso con dolore che nelle ultime discussioni parlamentari, non si sia scartata in modo formale l'ipotesi dell'abbandono dell'altipiano, e non ha approvato affatto le idee espresse da qualche autorevole deputato, il quale desiderava che si appoggiasse Mangascià.

Appoggiare Mangascià vorrebbe dire rompere nuovamente la guerra con Menelich; vorrebbe dire inviare in Africa trenta battaglioni e dieci batterie, e non mi pare sia il caso di tale sacrificio.

A noi conviene la più stretta neutralità fra i due contendenti, e il più intimo accordo con l'Inghilterra che si trova a nord-ovest dell'Abissinia come noi vi siamo a nord-est, con gli stessi interessi e scopi di lavoro e di civilizzazione.

Questo accordo deve essere completo, in modo da ottenere che mentre l'Abissinia sta trattando la linea dei confini con l'Inghilterra, vengano materialmente definiti anche i nostri, nello stesso tempo, acciò non sorgano poi questioni. Questo è un punto che i governanti d'Italia non debbono perdere di vista perchè ha una grande importanza per l'avvenire e la sicurezza della nostra colonia.

Perciò che riguarda il presente, nessuno qui crede all'invasione del nostro territorio per parte degli scioani, ed io in particolare ci credo, se è possibile, anche meno degli altri.

A questa lettera, giuntaci oggi, hanno fatto seguito i telegrammi, sia particolari, sia ufficiali, che abbiamo pubblicato, e che ci hanno dato conto degli avvenimenti successivi. C'è stata fra Mangascià e Maconnen una prima scaramuccia, seguita da trattative di pace, da ultimo tramontate. Ora molto probabilmente avremo un nuovo urto fra i due ras, e poi ancora trattative, poichè nel conflitto attuale, non basta tener calcolo delle forze militari di cui gli avversari dispongono, ma anche delle condizioni del paese in cui si combatte, e del prestigio che ancora circonda, nel Tigrè, il figlio di re Giovanni.

Non ci sembra quindi improbabile che tutto finisca con un novello accordo. Comunque una cosa è certa, nelle condizioni attuali, ed è che nessuno dei belligeranti pensa di rivolgere le armi contro di noi.

In giro per il mondo

A proposito degli scavi al Foro Romano, il *Daily Telegraph* loda l'on. Baccelli e dichiara che egli è l'uomo più felice del mondo.

Per conto mio non ne so nulla; e però non nego, nè confermo la cosa. Solo trovo che questa specie di brevetto, largito dal giornale inglese all'illustre nostro clinico, presenta i suoi pericoli ed i suoi inconvenienti.

Da qualche tempo esce fuori di tanto in tanto qualche mattoide invidioso, che se la piglia con questo o con quello unicamente perchè è o lo crede felice.

Ricordate il Caporali, quell'idiota che, anni sono, prese a sassate l'on. Crispi?

L'unica spiegazione che diede della sua brutalità fu questa:

— Egli era il più felice, io il più infelice degli uomini.

Da ciò si può dedurre che aveva ragione quel cantante illustre sì, ma ignoto ai critici, il quale aveva trovato questa variante alla nota romanza dell'*Elixir d'amore*:

> Il segreto per esser felici
> E di darla da bere agli amici...

I versi erano cattivi, non dico di no; ma, in sostanza, tutto considerato, l'idea era molto stupida. Insomma, il principale segreto per esser felici consiste appunto nell'esser felici in segreto. Nessuno al mondo può dare maggior prova di sapiente buon senso di quello che riesce a nascondere gelosamente la propria felicità.

L'uomo felice è quello che sa farsi compatire a proposito di tutto: che sa dissimulare i suoi guadagni, il suo talento, le sue fortune, i suoi successi; in una parola che sa essere, in faccia al mondo, un milionario miserabile.

C'era una volta una bella signora piena di buon senso la quale, quando andava a passeggio pel Corso, nella sua ricca carrozza stemmata, non mancava mai di raccomandare al marito:

— Peppino! prendi la tua fisonomia da rimbecillito, te ne prego...

— Grazie, amica mia!

— Perchè se, con la fortuna che hai, tu avessi anche l'aspetto intelligente, chi sa quante nemiche mi farei!

In conclusione: se i miei umili consigli valessero qualche cosa, io mi permetterei di consigliare l'on. Baccelli a screditare subito e con tutti i mezzi di cui dispone il giudizio emesso sul suo conto dal *Daily Telegraph*.

Egli potrebbe, per esempio, far conferire un'altra onorificenza cavalleresca al cav. Edoardo Scarpetta, che ci tiene tanto, e quindi approfittare subito della circostanza per far proclamare da tutti i giornali del mondo questa verità:

— L'uomo più Felice è sempre Sciosciammocca...

Si legge nel *Corriere della Sera* una corrispondenza da Piacenza che comincia così:

« Causa le esalazioni pestifere di una parigina furono stamane verso le 9 trovati agonizzanti nel letto il maggior generale del genio a riposo cav. Francesco Biavati, piacentino, la sua vecchia cameriera ed una nipotina di questa di otto anni. »

Che diavolo d'una parigina!

Una lettera da Vienna al *Caffaro* narra un lugubre dramma.

Nella capitale austriaca vivevano, in buona armonia, i coniugi Johann e Anna Braune.

Ma gli affari andavano male a Johann e, con le ristrettezze, Anna diventò intrattabile.

Qui cedo la parola al corrispondente del *Caffaro*:

« Una sera in cui mancava il pane in casa l'Anna piantatasi in faccia al marito freddamente gli disse:

— Io e i nostri figli moriamo di fame. Giacchè non sei buono ad altro, uccditi, affinchè possa riscuotere il premio dell'assicurazione sulla vita —

« L'uomo non rispose: entrò nella camera attigua e si sparò un colpo di revolver al petto.

L'infelice benchè gravemente ferito non morì e in capo a una quindicina di giorni ricuperò la salute. Rientrato in casa dall'ospedale la moglie lo apostrofò brutalmente dicendogli:

— Si potrebbe essere più stupidi di te! Nemmeno capace di ucciderti! Ma vatti ad appiccare altrove!

Il mattino seguente la moglie trovò il marito appiccato ad una trave del soffitto nella sala da pranzo. Stavolta il disgraziato era ben morto ed Anna Braune potè riscuotere il premio dell'assicurazione sulla vita.

Ed ecco — dico io — dove il corrispondente del *Caffaro* cade in errore.

Ho saputo meglio di lui, non faccio per dire, come veramente sono andate le cose; perciò mi permetto di aggiungere pochi altri particolari al suo racconto.

E' da sapere, dunque, che lo sventurato Johann Braune dopo l'impiccagione non era morto che in apparenza.

Egli si presentò, quindi, più vivo che mai alla propria moglie, che gli disse, con la sua consueta gentilezza:

— Quanto sei imbecille! Non sei buono neanche ad appiccarti!! (*Con dolcezza*) Vedi un po' se almeno ti riuscirà d'annegarti...

Il buon Johann, sempre compiacente, s'allontanò mormorando:

— Questa donna non è mai contenta! Che caratteraccio!

E andò a gettarsi nel Danubio.

Ma siccome egli ha i capelli lunghi, un barcaiuolo l'afferrò pel ciuffo e lo salvò.

Immaginarsi le furie della signora quando se lo vide portare a casa tutto bagnato!

Fortunatamente, però, il valentuomo s'era buscato, in quel bagno freddo, un raffreddore di testa.

La moglie ebbe allora un'idea infernale. Mandò a chiamare il più celebre medico di Vienna e gli raccomandò caldamente la salute del marito...

...Così il povero Johann Braune potè, finalmente, morire in modo definitivo.

Dialogo di caffè:

— Sai? B... piglia moglie!

— Sono contento - esclama subito un suo intimo amico.

Ma poi, dopo un minuto di riflessione:

— E perchè ne dovrei essere contento? Egli non mi ha mai fatto niente di male!

Vice-Michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 13, ore 4,35 pom. — (*Guidi*). — A Dicomano, Giulia Pinzanti, bellissima ragazza, ventitreenne, figlia del noto negoziante Francesco, recatasi sotto il ponte di Dicomano bevve una forte dose di veleno. Accorse ai lamenti alcune persone, mentre la trasportavano a casa spirava. Ignorasi la causa.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 13, ore 1.30 pomeridiane. — (*edi.*) Si è adunata la Giunta provinciale amministrativa, e ha deliberato su faccende di ordinaria amministrazione.

Noto la decisione dell'invio alla Congregazione di carità dello statuto dell'ospedale civile di Livorno, per l'esame delle modificazioni proposte dall'amministrazione ospitaliera cessata.

— Certa Angiola Frangioni, sessantenne, investita da un carrozzone del tramways elettrico, riportava non lievi contusioni.

— Ossequiato dal regio commissario al municipio, è partito da Livorno il maestro Mascagni, venuto a passare qualche giorno presso il padre.

— La questura ha denunziato definitivamente all'autorità giudiziaria cinque degli arrestati pel complotto contro gli agenti e funzionari di pubblica sicurezza. Principia quindi ora l'istruzione del processo.

La questura crede di aver raggiunto le prove che tra gli arrestati vi è l'assassino del brigadiere Strazzeri.

— Questo tribunale condannava testè il sedicente Carlo Moroni di Attilio a tre mesi di reclusione per truffa di lire cento a danno dell'Albergo del Falcone, di qui. Ora, dietro indagini fatte, è stato accertato che egli è invece tale Michele Lani da Kastrebuth (Bolzano) domiciliato a Riva, ventiduenne, ricercatissimo da tutte le polizie per la truffa di 500 fiorini a danno dei fratelli Bonisolli, negozianti di Arco.

— La diciannovenne Adelina Stefanelli, di Palmiro, corallaia, gettavasi nel pozzo della sua abitazione, a causa di dispiaceri intimi. E' stata raccolta e salvata.

— E' giunto il livornese Domenico Zanoletti che avrebbe goduto dell'indulto se non fosse proposto pel domicilio coatto. Sarà interrogato domani l'altro dalla Commissione in questo carcere dei Domenicani dove è stato tradotto.

APPUNTI CASERTANI

CASERTA, 12. — (*Hill*). Son lieto di iniziare la mia corrispondenza in un momento propizio, quando cioè sotto gli auspici del prefetto Bacco la conciliazione dei partiti provinciali è sulla buona via.

Quando ogni trattativa tra maggioranza ed opposizione era rotta, e questa si apprestava a riprendere con la solita energia le sue buone armi di combattimento, il nostro prefetto domandò una tregua alle ostilità, interponendo la sua autorevole persona, perchè ad un accordo si addivenisse. E sotto la sua presidenza ebbe luogo un convegno tra i signori Nicoletti e Abatemarco da una parte, e l'on. Montagna dall'altra, in cui i due primi s'impegnarono di concedere alla opposizione sei posti in Deputazione, o di rassegnare le proprie dimissioni.

Ed a quest'ora si sarebbe venuti all'attuazione dell'accordo, ma il ritardo è dipeso da eventi estranei, specie dall'impedimento del comm. Abatemarco, impegnato in Cassazione per la dolorosa perdita del comm. Ciampo.

Tutti desiderano che torni presto la calma, perchè l'amministrazione possa dedicarsi al disbrigo delle gravi pratiche, che giacciono, postergate a pettegolezzi e personalità. Tutto ne affida, la serietà del comm. Bacco, e lo impegno dei presidenti Abatemarco e Nicoletti: sebbene Grossi e Verzillo non tralascino alcun mezzo per ostacolare lo accordo.

— Oggi riunitasi la Camera di commercio ha eletto presidente il comm. Fran. Saverio Correra, e vice-presidente l'on. Leonetti.

INTERESSI ARETINI

AREZZO, 12. — (*O. C.*) Stasera hanno fatto ritorno a Roma l'on. Severi ed il nostro sindaco, avv. Guglielmo Duranti, i quali si erano recati a conferire col presidente del Consiglio dei ministri, per diversi importantissimi affari riguardanti questa città e provincia, fra cui principali, la ferrovia Arezzo-Sinalunga e il manicomio provinciale.

Quanto alla ferrovia Arezzo-Sinalunga, l'onorevole Pelloux, ha assicurato il deputato Severi, il sindaco di Arezzo e quello del Monte San Savino, che ad essi erasi unito, che ne riconosceva tutta l'importanza onde avrebbe proposto alla Camera che le fosse assegnato il maggior sussidio chilometrico possibile.

Circa al manicomio, ha dato promessa formale che oramai tutte le difficoltà essendo appianate, sarebbe stato dato il *nulla osta* all'amministrazione provinciale, di principiare i lavori.

Tali notizie, divulgatesi per la città hanno prodotto la migliore impressione e tutti si augurano che le promesse siano quanto prima seguite dai fatti inquantochè la ferrovia Arezzo-Sinalunga, ed il manicomio provinciale, sarebbero un vero incommensurabile beneficio per la intera nostra provincia.

I discorsi del giorno

BEAUREPAIRE

Perduto un Esterhazy, i *patrioti* di Francia ne mettono subito fuori un altro. Ogni istituzione ha i suoi tipi loschi, avariati — i suoi Santoro — ai quali si affidano in dati momenti la veste e la parte del vendicatore. Esterhazy pareva, fino a ieri, l'ultima espressione di questi tipi: baro, scroccone, truffatore, ricattatore, falsario, questo *bohémien* del Codice penale non aveva nulla a richiedere agli uomini e agli dei per ordire con fortuna la fatale camicia di Nesso nella quale la Repubblica si dibatte da quattro anni disperatamente. Ma dopo di lui, vi era ancora posto per Beaurepaire — per la scoria, cioè, per il detrito, per l'elemento spurio e già espulso dalle attività utili, che in un'ora di generale follia tenta di risplendere e fiammeggiare, di riacquistare potere ed energia di vita. Dopo di aver servito a Constans e a Rouvier, nei processi di Boulanger e del Panama, messo da parte come strumento logoro e malefico dalla pubblica opinione e dalla stampa di tutti i partiti, vilipeso, insultato, aggredito prima da tutte le ingiurie e da tutte le accuse che più disonorino un magistrato, e dimenticato poscia, egli è stato lungo tempo ad aspettare, a spiare, chi sa un lampo gli rischiarasse l'orizzonte delle sue tristezze, chi sa un'occasione gli si presentasse propizia per fargli riacquistare il prestigio perduto e la perduta autorità. Irrequieto come tutti i mattoidi, vano come tutti i letteratoidi, invidioso come tutti gli uomini mancati per colpa propria od altrui, egli doveva veder male, naturalmente, che in un affare come questo di Dreyfus, il suo nome, la sua azione, la sua persona rimanessero nell'oscurità. Quell'affare poteva ancora essere la sua risorsa. Come introdurvisi, come penetrarvi, come mescolarvisi? Si sarebbe fatta sfuggire l'occasione tanto tempo aspettata, per ripresentarsi ancora una volta al pubblico, per disarmare gli antichi avversarii, per armare in suo favore i novelli amici? Nel nome dell'esercito e della patria, si può tutto osare in Francia: si può essere traditori e passare per eroi; si può essere assassini e passare per vittime; si può essere accusati ed assumere il tragico aspetto di accusatori: perchè non osare dunque? Egli è stato anche soldato!... Ed ecco, un bel giorno, l'antico salvatore dei panamisti, l'antico romanziere pornografico, l'antico accusatore di Boulanger si leva in protesta e in ribellione contro Picquart e i giudici di Picquart.

Che bel colpo! — avrà pensato la notte, mettendosi sulle orecchie la papalina.

Bel colpo. Ma con quale arma — o meglio, con quale accusa?

Con l'arma della sua opinione. Con le accuse del suo usciere. La sua opinione: che non ci sia il fatto nuovo, capace di determinare la revisione; e che il presidente Loewe tenti di creare il fatto nuovo con gli apprezzamenti dei fatti vecchi. Le accuse: il *grog* caldo fornito a Picquart dopo una lunga deposizione di cinque ore; e la relativa meraviglia dell'usciere — assunto così agli onori di storico e di giudice nello stesso tempo. Arma e accuse, che sono niente per sè, che non hanno importanza per il processo, che non possono influire a determinare nuove correnti nell'interesse della giustizia; ma che devono valere ad eccitare la momentanea passione della folla, devono avere importanza come alimento della politica antisemita e antirevisionista, e devono determinare nuove correnti di discussione nel seno stesso dell'assemblea parlamentare. E quali correnti, i lettori della *Tribuna* sanno dal resoconto della Camera francese di ieri.

Chi più colpevole fra i due: Esterhazy, che fornisce gli elementi per la sentenza di accusa o Beaurepaire che fornisce gli elementi per discreditare la sentenza di liberazione? Esterhazy che accese il fuoco, o Beaurepaire che soffia per rianimarlo? — Lasciamo pure ai posteri il piacere di pronunziare la non ardua sentenza! Noi constatiamo intanto, che quel fuoco è destinato a consumar più chi l'accende, che coloro contro i quali è acceso. Beaurepaire infatti ha impiegato alla sua distruzione anche meno di Esterhazy. Nessuno degli antirevisionisti ha mai detto una parola ingiuriosa contro l'*uhlano*. Ma contro Beaurepaire non vi sono stati riguardi. Leherissé dichiarò in piena Camera di *disprezzarlo*, malgrado giovi alla sua causa. E Rochefort, toccandogli la maschera, gli dice: *Tu sei una canaglia!* — E questa volta credo che nessuno abbia voglia di contraddirlo.

Qual'è l'effetto ottenuto da questa levata di toga?

Contro la giustizia e contro i magistrati della Cassazione — nessuno. Contro la Francia — una prova di più per accertare, pur troppo, la disorganizzazione delle sue forze. L'unità morale della vita francese è spezzata. Nessuno più si sente legato a qualche cosa — e tutti si sbandano a capriccio, o per interesse. Non vi è coesione, e non vi è attrazione verso un comune centro di autorità. Come il ferro, che secondo una celebre frase, si macera al fuoco, al pari della canape nell'acqua, la società francese si allenta, si ammorbidisce, si consuma, si disfà all'azione di tutti i vari pregiudizi politici e religiosi che, in luogo dei principii, l'attraversano e ne mutano la natura. Guardate altrove!

In Germania e in Inghilterra nessuna Lega si forma per tener salda la compagine, viva la tradizione della patria. Vi è in quei paesi una lega essenziale, sostanziale, di tutti gli spiriti e di tutte le coscienze, che vive naturalmente, spontaneamente, e sfugge al controllo dei retori e degli accademici, e non ha bisogno della difesa di soldati rapaci e di magistrati infedeli. Ma in Francia, dove la parola patria non rappresenta più uno scopo, ma un mezzo per servire ai più loschi interessi della sacrestia internazionale, la Lega deve far l'ufficio dell'unione, che non c'è, e della compattezza che non esiste — per giustificare e convalidare una condanna infame, che sola esiste, un infame processo che solo si mostra compatto.

Io non so che cosa ormai più si troverà, dopo Beaurepaire, per impedire la sentenza di revisione. Da quando l'istruzione è cominciata, e ogni giorno più che s'avvicina la dichiarazione d'innocenza di Dreyfus, il partito avverso tenta di metter fuori un nuovo ostacolo alla verità, e di creare un nuovo eccitamento di pubblica commozione. Fallito l'effetto degli articoli anonimi di Cavaignac sulle rivelazioni di Dreyfus a Lebrun-Renault, si mise in iscena la sottoscrizione per M.me Henry e il relativo processo contro Reinach. Esaurita la sottoscrizione, si passò alla *Lega dei patriotti* e alle proteste di Beaurepaire — tanto per far vedere che il movimento partiva contemporaneamente dall'Accademia e dalla magistratura. Che altro resta ora a fare, o a tentare?

Non resta che la piazza. Cioè, la rivolta?

Ma, per fortuna della Francia, coloro che sono a capo del movimento antirevisionista, lavorano di ginocchio, più che di braccio; e se alzano la voce, è perchè sanno che dietro alle loro spalle vi son sempre le guardie di pubblica sicurezza per assicurarli. E quanto all'esercito, esso non ha nè un grande nè un piccolo Napoleone, che lo trascini contro il potere costituito; ed è, nella massa, troppo repubblicano, per non tentare un colpo spagnuolo. Nessuna paura, dunque, nè di rivolta — nè di *pronunciamento*.

Che cosa resta dunque?

Chi lo sa!

Intanto, la *macerazione* del ferro continua.

Rastignac.

SPORT

LA SCHERMA ITALIANA A PARIGI

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4 pomeridiane — (*Jacopo.*) Iersera si è inaugurata con una magnifica *soirée* musicale-schermistica la sala di scherma del nostro tiratore, maestro Conte.

Vi assistevano il conte Tornielli e tutte le celebrità schermistiche franco-italiane.

Le sale, riccamente addobbate, erano ricolme di signore e signorine in eleganti *toilettes*.

Sontuoso il *buffet*. Conte negli assalti sostenuti coi suoi allievi fece risaltare mirabilmente l'efficacia della scuola italiana.

Il nostro ambasciatore si rallegrò con lui pel modo con cui illustra la riputazione della spada italiana, rappresentandola così degnamente in Francia.

CACCIA ALLA VOLPE

Oggi caccia a Tor Sapienza fuori la porta Maggiore.

Hanno seguito un brillante galoppo, tagliato da diversi ostacoli, trenta cavalieri e cinque amazzoni: la marchesa di Roccagiovine, la marchesa Guiccioli, donna Giovannella Caetani, la signorina Needham e la contessa Prinetti d'Adda.

La caccia, favorita da bella giornata e da un buon terreno, si prolungò sino dopo le 3.

Diverse cadute senza conseguenza.

Giovedì la caccia avrà luogo alla « Maglianella » fuori la porta Cavalleggeri.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DEL CAV. EUDO MONTI

MILANO, 13, ore 1,15 pom. — Nello scorso settembre produsse viva impressione l'arresto del cav. Eudo Monti, titolare della Ditta omonima di concimi a Legnano, per imputazioni di falsi e truffe.

Iersera terminò il suo processo al tribunale di Busto Arsizio. Lo difendevano l'on. Ronchetti e l'avv. Gallina di Milano, e l'avv. Rossi di Busto.

Il tribunale accordò la seminfermità di mente e le attenuanti, e lo condannò a soli tre mesi di reclusione, già scontati col carcere preventivo.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VII — Tiratura copie 125.000

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sui due grandi quadri a colori che pubblica la *Tribuna Illustrata della Domenica* nel numero di questa settimana. Quello in prima pagina è dedicato alla commemorazione della morte di Vittorio Emanuele e rappresenta la sfilata delle associazioni con le bandiere davanti alla tomba del Padre della Patria.

L'altra pagina a colori presenta, accuratamente ricostruita sulla scorta di fotografie e su informazioni avute da testimoni oculari, una scena della vita del « Gauchos », i fieri cavalieri della Pampa dell'America meridionale, ed è accompagnata da un articolo pieno di interessanti notizie intorno agli usi e costumi di quella curiosa popolazione.

Nello stesso numero le signore troveranno una *Pagina di mode* illustrata da 5 figurini.

Il testo offre, come sempre, una lettura molto più abbondante di altre pubblicazioni simili, una lettura gradevole e istruttiva. Oltre al solito Corriere di « Sandor » e alla continuazione dell'emozionante romanzo di Luigi de Cateri, *I Pirati di Venezia*, adorna di una bella illustrazione, vi si trova un racconto, *La finestra*, di J. H. Rosny, e i seguenti articoli: Per la buona massaia (In cucina. — Contro le frodi del mercato). — Sport: automobilismo (con una illustrazione) — Vecchio camino (poesia di C. Lovatini) — Le novità della scienza: le dita dei pianisti (con una illustrazione) — I consigli del medico — Notetelle del veterinario — L'impiego del danaro — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Per i dilettanti fotografi. — Ricordiamo che il concorso a premi (medaglia d'oro, d'argento e di bronzo) bandito dalla *Tribuna Illustrata della Domenica* si chiude irrevocabilmente il 20 del corrente mese.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

RASSEGNA AGRARIA

Alcuni lettori, i quali con lodevole zelo seguitano a piantare vitigni americani, hanno espresso il dubbio che il vino ottenuto da viti innestate riesca di qualità inferiore. Siccome il diffondersi di tale convincimento potrebbe costituire un ostacolo notevole alla ricostituzione dei nostri vigneti a ceppo americano, resa sempre più necessaria dallo estendersi continuo della infezione filosserica, così reputo convenga togliere subito un tale dubbio, esponendo la opinione manifestata a questo proposito da una vera autorità in materia, il prof. Ravaz. Egli ci assicura che, quasi sempre, ebbe ad accertare in diverse località della Francia — che in questo campo ci è maestra, perchè prima di noi fu costretta a difendersi da tante flagelle — che i vini ottenuti da viti innestate sono risultati di qualità migliori di quelli delle viti franche di piede tanto che tali vini, nella Costa d'Oro, si vendono più cari.

Solo in casi speciali, cioè nei terreni eccessivamente secchi, le viti innestate danno, qualche volta, prodotti di qualità meno pregevoli.

I viticoltori pertanto, già messi a dura prova dai molteplici parassiti che tendono, non solo a menomare il prodotto, ma anche a far morire le loro viti, possono almeno togliersi la nuova preoccupazione, la quale, ripeto, potrebbe aver ora dannose conseguenze per la ricostituzione dei vigneti a ceppo americano, unica ancora di salvezza a cui debbono attenersi.

Come è noto, un notevole quanto confortante sviluppo va prendendo da qualche tempo fra di noi la coltivazione della barbabietola da zucchero e la industria relativa. Con l'Italia potrà — è lecito sperarlo — emanciparsi man mano dal forte contributo che ora è costretta a pagare all'estero per avere lo zucchero che le manca e altri notevoli vantaggi diretti ed indiretti ne avrà la industria dei campi.

Di ciò vanno evidentemente convincendosi molti dei nostri agricoltori, alcuni dei quali hanno espresso il desiderio di conoscere quali pubblicazioni potrebbero consultarsi per farsi un'idea esatta della convenienza per essi, date cioè le particolari condizioni delle loro terre, di tentare la coltivazione delle barbabietole da zucchero.

Volendo, per brevità, dire soltanto delle più recenti, rammenterò come il Ministero dell'agricoltura abbia pubblicata una breve e popolare monografia *sulla utilità e sul modo di coltivare la barbabietola da zucchero*, pregevole lavoro del prof. Cesare Desideri, direttore dell'ufficio che si occupa del bonificamento agrario dell'Agro romano.

Anche l'ing. Maraini, della cui speciale competenza in materia non è a dubitare, ha pubblicato un nuovo libro sulla coltivazione della barbabietola e sulla industria della estrazione dello zucchero.

Pratico e quindi molto utile per gli agricoltori, è pure il lavoro del prof. Tito Poggi, direttore della cattedra ambulante di agricoltura in Rovigo, intitolato: *Barbabietole da zucchero e barbabietole da foraggio, norme per la loro coltivazione.*.

Finalmente è giusto rammentare il libro dell'ing. Nicola Giorgi, *La barbabietola e l'industria dello zucchero*, esso pure molto pratico e tale da mettere bene in evidenza i vantaggi che ricaverebbero gli agricoltori italiani coltivando una pianta che per il rendimento economico, per la utilizzazione dei suoi residui e per la mano d'opera che richiede, è veramente preziosa.

Come vedono i lettori, non vi è certo penuria di buone pubblicazioni alle quali possano utilmente ricorrere coloro — e speriamo siano parecchi — i quali intendano dedicare la propria attività alla coltivazione della detta pianta zuccherina.

Ed un tale fatto è tanto più a desiderarsi, inquantochè la questione della industria dello zucchero, che si risolleva fra di noi ad intervalli, specialmente dopo il 1870, non ha, come poteva, risentito appieno gli effetti dei favorevoli risultati delle numerose esperienze eseguite.

Se l'Italia potesse giungere a possedere parecchie fabbriche di zucchero, è stato giustamente detto che essa risorgerebbe a vita nuova, il danaro vi circolerebbe più attivamente a scopo di migliorare la terra, la proprietà fondiaria troverebbe certo un rialzo per il maggiore suo prodotto, che per essere trasformato limiterebbe l'emigrazione con grande vantaggio dell'economia nazionale.

Quanti conoscono la influenza, spesso grandissima, che i diversi patti colonici esercitano sulle condizioni dell'agricoltura, si interesseranno certo di uno studio importante testè venuto alla luce per opera del cav. Augusto Poggi: « L'enfiteusi dei beni rustici quale dovrebbe essere. » Già sullo scorcio del 1896 il cav. Poggi pubblicava uno scritto inteso a dimostrare la opportunità di modificare il contratto di enfiteusi, quale è ora disciplinato dal nostro Codice civile, a profitto dell'agricoltura. Incoraggiato dal parere di persone competenti, il Poggi ha dato ora alle stampe il lavoro sovra accennato. In esso il contratto di enfiteusi è esaminato nelle varie fasi subite durante i secoli secondo il diritto romano, le legislazioni susseguenti e i Codici; per giungere a concretare le modificazioni opportune in un disegno di legge, del quale l'autore stabilisce la economia ed espone partitamente i principii informatori.

Il nuovo disegno di legge si può così riassumere: sia permesso stipulare nei contratti di enfiteusi dei beni rustici, che il canone non potrà essere affrancato, se non dopo un periodo di tempo da convenirsi fra le parti, od in ogni caso che si verifichi l'adempimento degli obblighi pattuiti, e che formano l'essenza del contratto enfiteutico; che in caso di vendita del fondo enfiteutico, il concedente abbia il diritto di preferenza; come nel caso di vendita del diretto dominio, a parità di condizioni, la preferenza spetti all'utilista.

Questo interessante lavoro che ho creduto di dovere segnalare a quanti si occupano dello studio delle più importanti questioni agronomiche, è dedicato al ministro dell'agricoltura, che giustamente ne encomiò l'egregio autore.

V. Nazari.

TRIBUNA PARLAMENTARE

AL SENATO

Seduta del 13 gennaio

Presidenza del presidente **Saracco**.

La seduta indetta per le tre incomincia in realtà alle tre e tre quarti quando cioè il **presidente** comunica il risultato della votazione per la nomina della Commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

I commissari per la discussione dell'accordo franco-italiano sono dunque i senatori Bargoni, Gadda, Lampertico, Farina e Boccardo.

Al banco dei ministri siedono gli onor. Pelloux, Finocchiaro-Aprile, San Marzano, Vacchelli, Lacava, Carcano e Baccelli.

E' introdotto nell'aula il neo-padre coscritto on. Parpaglia, che presta giuramento.

E comincia la discussione del noto incidente della Commissione permanente di finanza.

Il presidente annunzia che gli è pervenuta una lettera, con la quale l'on. Finali partecipa le dimissioni dell'intera Commissione « pur mettendosi a disposizione del Senato per il disbrigo degli affari in corso. »

Il sen. **Saredo** è dolente di questa deliberazione, tanto più che il Senato aveva recentemente confermata la sua fiducia verso i commissari.

Non indagherò — dice l'oratore — i motivi che abbiano potuto determinare le dimissioni, ma son certo che essi sono tali che potranno accrescere anzichè scemare la nostra fiducia verso i nostri colleghi. Prego quindi il Senato di non accettare le presentate dimissioni.

Risponde uno dei dimissionari, il sen. **Vitelleschi** in nome proprio spiegando le cause che l'indussero per il primo a dimettersi.

La Commissione si è trovata a disagio non potendo far valere, anche per il tempo ristretto concesso al Senato per la discussione dei bilanci, la propria voce nelle questioni che interessano il bilancio della nazione.

Inoltre, mentre si ammette la competenza del Senato in materia finanziaria, si trova sconveniente che esso introduca modificazioni nei bilanci. Tale opinione negativa rispetto alla funzione del Senato si estende al di là delle questioni finanziarie. Così si menò gran scalpore perchè il Senato volle occuparsi minutamente della legge sulle bonifiche. Alla stregua di tali criteri bisogna concludere che il Senato sia un corpo legislativo quasi superfluo.

Nel caso presente la Commissione richiamò l'attenzione del Senato e del paese sull'aumento negli organici di tre ministeri.

L'on. Vitelleschi si dilunga a enumerare i danni di questi cambiamenti: aumenti delle pensioni, creazione di posti mal retribuiti, fomento di malcontenti. Ricorda l'ordine del giorno presentato durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione e il ritiro della prima parte per un compromesso tra la Commissione e il governo. La proposta non era incostituzionale, ma forse sembrò non conveniente. E' certo però che in paese retto a sistema elettorale è assai pericoloso lasciare al governo la facoltà di dispensare impieghi ed uffici.

Ritirata anche la seconda parte dell'ordine del giorno credette necessario dimettersi. Il suo esempio fu seguito da altri colleghi, che videro menomata l'importanza del Senato, specie per il fatto che anche discutendosi il bilancio delle poste e telegrafi, nessuno rilevò le osservazioni sull'aumento del personale.

Egli crede che il Senato debba servire a infrenare gli abusi del parlamentarismo; ma nel caso presente chiede che si dia tempo alla Commissione di consultarsi sulla opportunità di insistere o no nelle dimissioni.

Il sen. **Saredo** non ammette dubbio sulla competenza del Senato in materia finanziaria e cita l'esempio del Senato subalpino. Insiste però nel pregare il Senato a non accettare le dimissioni.

Sorge finalmente il presidente della dimissionaria Commissione. L'on. **Finali** dice che non sarebbe rimasto nell'ufficio, qualora fosse inteso il suo compito come quello di un cerimoniere e non di un sindacatore. Tuttavia dichiara che il presidente del Consiglio riconobbe la opportunità di studiare una legge che desse al potere esecutivo nuove e sicure norme per quanto riguarda gli organici.

---

24 Appendice del 14 gennaio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Uscendo dall'ufficio della Casa Laumonnier e figlio, il commediante si era detto:

— Bisogna che trovi Chauvallon... senza di lui non potrei... non oserei...

In un angolo egli scoprì, traverso al fumo delle pipe, un uomo seduto, coi gomiti appoggiati a un tavolo, avanti a un bicchiere di absinthe vuoto per tre quarti.

Egli si diresse verso quest'angolo e si trovò avanti all'uomo che cercava; un giovane alto, pallido e calvo, con una lunga barba biondi...

Chauvallon, ex-giovane di avvocato, aveva, con mano leggera e libera da scrupoli, frugato nella cassa del padrone.

Questi, avendo constatato il fatto e non volendo darsi la noia di un processo, si era contentato di mettere il birbante alla porta, senza denunciarlo, dicendogli:

— Siete un miserabile..... Andate a farvi impiccare altrove...

E l'ex-giovane di avvocato Augusto Chauvallon non trascurava nulla perchè si realizzasse a breve scadenza la profezia del padrone, avvicinandosi ogni giorno maggiormente, se non alla triste macchina fuori di uso, perlomeno alla Corte d'assise.

In quel momento Chauvallon sembrava assorbirsi in modo completo in pensieri d'un carattere poco allegro.

Launay gli mise la mano sulla spalla.

L'ex giovane di avvocato trasalì e rialzò il capo.

— Tu! fece egli riconoscendo il commediante.

— Proprio io, vecchio mio...

— Mi sembra che è un bel pezzo che non ti ho visto...

— Sono stato in provincia...

— Siedi e ordina un absinthe.

— E' impossibile.

— Perchè?

— Sono alla disperazione... disse Launay toccandosi il taschino vuoto del panciotto.

— Allora te lo offro io...

Il commediante si sedè.

— Un " pappagallo " — ordinò Chauvallon al cameriere gettando quindici centesimi sul tavolo.

In quel locale bisognava pagare la consumazione prima di riceverla, tanta era la fiducia ispirata dai clienti.

L'ex-giovane di avvocato guardò il volto pallido e disfatto dell'amante di Clarissa.

— Ah, vecchio fratello mio, esclamò egli, hai una gran brutta cera! Ieri ti sei ubbriacato, eh!

— Sì e anche un bel po'...

— Hai fatto bene! Non c'è che questo di vero! Quando si è ubriachi, si vede tutto roseo!...

— Eppure tu non hai l'aria allegra...

— Perchè non sono ebbro abbastanza...

Launay beveva l'absinthe che gli era stato servito. Egli si piegò verso Chauvallon e gli disse:

— Ti ho da parlare...

— Ebbene, parla.

— Vorrei però che nessuno ci udisse...

— Parla piano... D'altronde siamo soli in questo angolo e non potremmo trovare di meglio. E' cosa di premura?...

— Assai di premura...

— Allora spicciati, ma spiegami anzitutto perchè hai quest'aria da carro funebre di terza classe!... Che cosa c'è?

— C'è che conduco un'esistenza abominevole e che sono stufo...

— Ci troviamo nella stessa condizione, mio caro, e non siamo i soli...

Launay proseguì con voce triste, in tono irritato:

— La miseria mi soffoca...

— E a me, mi strangola...

— Mi basta di trascinarmi nel fango...

— E' tanto faticoso spazzare le strade... fece l'ex-giovane di avvocato sghignazzando.

— Non scherzare!... Quello che ti dico è grave... All'età nostra e colla nostra intelligenza, o piuttosto malgrado la nostra intelligenza, noi siamo idioti e saremmo esseri degni di disprezzo se non riuscissimo a rialzarci, a rifarci, a trasformarci...

— E a non più bere, in tal caso?

— Sì, a non più bere.

— La cosa non mi sembra precisamente facile.

— Eppure sarà così, se vogliamo.

Chauvallon scrollò il capo e mormorò:

— Parla per te... Io sono ridotto un cencio... e non ho più dieci centesimi di coraggio e di energia.

— Bisogna ritrovarne...

— Si fa presto a dire! Ne hai tu?

— La avrò.

— Bisognerebbe che lo vedessi per crederlo! Io sono bello e fritto come anche tu... Facciamo parte tutti e due, oramai, della banda degli sviati. Il nostro avvenire è bello e tracciato ed è inutile studiare le linee della mano per rendercene conto. Scivoleremo di caduta in caduta, mio caro, di buca in buca, affamati, stracciati, intirizziti, annegandoci ogni giorno un po' più senza trovare una tavola di salvezza cui aggrapparci, fino alla buca finale... la fossa comune!

Alberto Launay replicò alzando le spalle e abbassando sempre più la voce:

— Perchè non osiamo azzardare francamente il gran giuoco e arrischiare il tutto per il tutto!... Perchè ci destreggiamo come imbecilli intorno alla polizia correzionale e ci viene la pelle d'oca pensando alla Corte d'assise...

XI.

Chauvallon guardava il commediante in aria inebetita.

Egli si chiedeva se fosse Alberto Launay che parlava così e se egli stesso capiva bene quello che diceva Alberto.

— Eh!... Che!... Che cosa dici? fece egli con smarrimento, piegandosi verso l'amico.

Le loro due teste si toccarono.

L'amante di Clarissa riprese a dire con voce sorda:

— Dico che ci occorre del denaro! Ce ne abbisogna per poter gettare alle ortiche i nostri stracci che gli stessi cenciaiuoli rifiuterebbero! Dico che è venuto il momento di rappresentare un'ultima parte decisiva contro la fortuna, di cambiare le carte, di far saltare il banco e vincere la partita!... Del denaro! del denaro! — Io ne voglio per non essere costretti a gettarci nella Senna come cretini! Ne voglio per salvare Clarisse e Giulietta che non hanno mangiato da due giorni....

— Ah, Giulietta... la tua bamboccia... esclamò egli. muore di fame!

— Sì, Giulietta e sua madre...

— E tu bevi i miei tre ultimi soldi! riprese l'ex-giovane di avvocato indicando il bicchiere di assenzio. Ah, se avessi saputo!...

— Ebbene, adesso lo sai e vedi bene che ci occorre del denaro...

— Ah, perbacconaccio, lo so, sì, e non da oggi! Io non chiedo di meglio che di averne, io!... di averne, anzi molto, ma chi è il banchiere che ti aprirà la sua cassa!... Non lo conosco e mi piacerebbe assai di conoscerlo...

— Rispondimi...

— Dì pure.

— Credi che con centocinquantamila franchi ci si possa rimpannucciare, rifare?

— Centocinquantamila franchi! ripetè l'ex-giovane di avvocato sbalordito; ma questa sarebbe un'opulenza alla Rothschild!...

— No..., un semplice principio... Ma non alzare la voce, e parliamo anche più basso...

— Hai ragione... mi dimenticavo...

— Il tuo ex-padrone è morto, non è vero?

— Sì, e ti prego credere che non ho messo il lutto...

— Egli non aveva parlato ad alcuno del prestito forzoso di te fatto alla sua cassa?

— A nessuno, mai!...

— Per conseguenza non si può dir nulla di... sgradevole sul conto tuo?

— Nulla di nulla... La mia casella giudiziaria ha il diritto di portare il fiore di arancio come la più virginea delle fanciulle di Nanterre.

— Allora tu potresti, dato il caso, aprire in tuo nome uno studio di avvocato?

— Potrei farlo indubbiamente ma gli studi di avvocato ben avviati costano cari... Però nessuno mi impedirebbe di valermi del mio titolo per mettere su un gabinetto di affari... Con la mia conoscenza della procedura e l'abilità professionale di cui mi credo ampiamente fornito, sono sicuro di crearmi in meno di un anno una superba clientela.

— Io sarei il tuo fornitore di fondi e in realtà il tuo socio... Divideremo i beneficii.

— Naturalmente. Allora tu lasceresti il teatro?

— Ah sì lascierei, lascierei questo mestiere stupido, buono tutto al più a farvi morire di fame, nel quale se avete del talento tutti cercano di attraversarvi la strada! Al diavolo la vita della scena, fatta di gelosie, di ipocrisie, di menzogne, nella quale colui che vuole arrivare, deve umiliarsi, piegare il dorso!...

— Tu preferisci un altro mestiere, comprendo... Ma i centocinquantamila franchi di cui parli, ove sono? Lo sai tu, vecchio amico mio?

Al momento in cui l'ex-giovane di avvocato faceva questa domanda, due nuovi bevitori scendevano la scaletta del sotterraneo, traversavano la sala bassa e andavano ad installarsi al tavolo vicino a quello in cui si trovavano Launay e il suo amico.

L'ordine del giorno fu ritirato, ma non perciò fu abbandonato il concetto che l'ispirava, poichè fu preso atto delle dichiarazioni dell'on. Pelloux.

L'on. **Odescalchi** non crede opportuno votare la proposta Saredo, perchè suppone che vi sia tra i membri della Commissione qualche screzio (Rumori) e stima miglior cosa attendere che la Commissione, come disse l'on. Vitelleschi, prenda una nuova deliberazione.

Dopo una breve replica dell'on. **Saredo**, che insiste nella sua proposta, il **Presidente** propone di convocare la Commissione perchè possa deliberare. (Approvazioni.) Se anche nella Commissione vi saranno opinioni discordi, la sua decisione avrà carattere collettivo. (Bene.)

In seguito a queste dichiarazioni, l'on. **Odescalchi** dice che voterà per la proposta dell'on. Saredo, la quale viene approvata a grandissima maggioranza.

✕

Il **Presidente**, il sen. **Sensales** e il ministro on. **Finocchiaro-Aprile** commemorano il sen. Antonino Sangiorgi.

✕

Si passa alla discussione generale del bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti.

Il sen. **Buonamici** lamenta alcuni inconvenienti, che si osservano nell'amministrazione della giustizia, come il carcere preventivo e il carcere di custodia. Detenuti riconosciuti poi innocenti, patirono sette, otto, fin dieci mesi di carcere preventivo. Richiama pure l'attenzione del ministro sul gratuito patrocinio, ricordando come funzionava l'Istituto degli avvocati dei poveri in Piemonte.

Alcune raccomandazioni sui periti giudiziari fa l'on. **Paternò**. Una perizia male affidata — egli nota — spesso fa smarrire la via della giustizia.

Il sen. **Righi** vorrebbe nelle perizie la presenza di un magistrato. Sullo stesso argomento parlano gli on. **Cannizzaro** e **Tajani** il quale ultimo critica l'istituzione della perizia di difesa e quella di accusa e conclude per la perizia unica.

Il ministro on. **Finocchiaro-Aprile** terrà conto delle raccomandazioni. Provvederà in via amministrativa sul tema della perizia, finchè saranno stabilite le modificazioni necessarie da introdurre nel nuovo Codice di procedura penale.

Dopo brevi raccomandazioni dell'on. **Durante** si chiude la discussione generale sul bilancio.

La seduta è tolta alle ore 6.25. Domani seduta alle 3 per la discussione dei capitoli sullo stesso bilancio di grazia e giustizia.

CRONACA DI ROMA

La nuova linea di tramvai e il tunnel sotto il Quirinale. — Crediamo che stasera al Consiglio comunale, deliberate alcune proposte minori, incomincierà la discussione intorno alla proposta della Giunta riguardante il tunnel sotto il Quirinale e la nuova linea tranviaria da piazza San Pietro a porta San Giovanni.

Com'è noto, la Giunta chiede al Consiglio la facoltà di procedere a una gara per licitazione privata fra la Società Romana e le Ditte Schuckert e Thompson quanto alla concessione della nuova linea tranviaria, nella speranza che le « tre proposte presentate — dice la relazione — possano essere migliorate ». Ora contro questa proposta della Giunta si sono inalberati molti interessi particolari dei quali si è fatto il portavoce un giornale del mattino.

In sostanza quel giornale dice che si dovrebbe dare la prelazione alla Società Romana e il suo ragionamento è questo: finora per le nuove concessioni di linee tranviarie il Comune ha trattato sempre e solo con la Società Romana dei tramways ed omnibus; perchè ora dovrebbe mutar via? Il municipio con la Società Romana ha finora fatto l'interesse suo e l'interesse del pubblico; dunque?

Dunque — si potrebbe obbiettare — tirando un'altra e necessaria conseguenza da queste premesse, il Consiglio comunale vedrà se nel caso presente si tuteli l'interesse dell'amministrazione e del pubblico scegliendo piuttosto fra varie proposte, che favorendo la Società romana.

Noi giudichiamo delle cose obbiettivamente senza simpatie per questa o quella Società e sulle notizie che delle proposte che sono state fatte ci sono pervenute da varie parti.

Ora queste notizie recano: che qualcuna delle Ditte in gara propose anzitutto più di un milione al Comune; che se si ottenne che la Società romana arrivasse a quella cifra fu appunto per la concorrenza delle altre Società; che un'altra di queste Società ha progettato di prolungare la linea tranviaria da San Pietro a San Giovanni fino ai castelli romani, soddisfacendo così a desiderii e a voti antichi della cittadinanza romana e dei Comuni laziali, che da tempo invano chiedono migliorati e più comodi e spediti i mezzi di comunicazione.

Già qualche vantaggio il Comune ha ottenuto nella concorrenza prodottasi per la concessione della nuova linea tranviaria; e non sappiamo perchè egli dovesse far getto dei possibili miglioramenti in avvenire, rinunziando alla gara per licitazione privata.

Nelle questioni di concessioni di pubblici lavori il metodo delle gare è la regola, alla quale nessuna amministrazione può rinunziare, fuorchè nel caso che vi siano in contrario evidenti ragioni di pubblico interesse.

Nella presente questione, una sola di queste ragioni di pubblico interesse avrebbe potuto essere accampata per preferire l'una proposta all'altra. La ragione del maggior vantaggio pubblico presentato da chi, oltre al contributo finanziario, offriva ed offre l'allacciamento coi castelli romani.

Non si è creduto di farlo, e si è invece indetta la gara — e noi, purchè si tratti di gara seria e circondata dalle volute cautele, approviamo.

Ma, evidentemente, risultato della gara dovrà essere la scelta dell'offerta dimostrata più vantaggiosa al pubblico, non solo dal confronto fra le nude cifre del concorso in denaro, ma da tutto il complesso della proposta.

E ci auguriamo che la discussione consiliare di questa sera convinca la cittadinanza che è proprio il suo vantaggio e non altro quello a cui mirano i suoi amministratori.

— Domani sera vi sarà un'adunanza alla Società dei negozianti e industriali per trattare della questione del tunnel sotto il Quirinale e della nuova linea tranviaria.

Per Vittorio Emanuele. — Domani alle 10 nella reale chiesa del Sudario sarà celebrato l'annuale funerale in memoria di Vittorio Emanuele. Vi assisteranno il Re, la Regina, i collari e le collane dell'Annunziata, le Case civili e militari del Re. Monsignor Anzino, cappellano di Corte, canterà la messa solenne e darà l'assoluzione al tumulo.

La messa scritta da Edoardo Mascheroni è stata provata oggi nella chiesa del Sudario nelle ore pomeridiane. L'eletta assistenza che domani presenzierà la cerimonia sottoscriverà, noi crediamo, il verdetto altamente favorevole dei pochi che oggi poterono ascoltare la musica dell'insigne maestro.

— Lunedì prossimo alle 10 antimeridiane avrà luogo al Pantheon il solenne funerale a spese dello Stato.

Ancora il furto delle 50,538 lire. — Le due inchieste, tanto quella giudiziaria che quella amministrativa procedono innanzi alacremente, ma sui loro risultati si mantiene il più assoluto segreto.

Alla stazione di Roma. — Per evitare lo sconcio che i viaggiatori i quali escono dalla nostra stazione siano esposti in caso di pioggia a doversi bagnare, le due Società ferroviarie, invitate dal ministero dei lavori pubblici presenteranno ciascuna un progetto d'ferente.

Il Comitato superiore delle strade ferrate, a cui furono sottoposti i due progetti, nella seduta di ieri dette parere favorevole in massima a quello presentato dall'Adriatica. Con esso si propongono due pensiline, sorrette da colonnine di ferro davanti ai due corpi avanzati della stazione di cui l'uno è adibito al servizio postale, l'altro come salone reale. La stessa Società aveva anche proposto che il corpo centrale, che ora serve pei bagagli, fosse ristretto in senso longitudinale e si formasse così una specie di porticato lungo tutta la facciata, in modo che potesse percorrersi al coperto anche dalle carrozze tutta la fronte del palazzo dal lato degli arrivi; ma il Comitato ha creduto, almeno per ora, limitarsi alla sola prima parte del progetto.

Treno di lusso Berlino-Roma-Napoli. — Domani, sabato, sarà di passaggio a Roma, diretto per Napoli il treno di lusso proveniente da Berlino e ripartirà a mezzogiorno e tre minuti compiendo il viaggio in sole 4 ore 1/2. — Per riservare i posti bisogna rivolgersi all'Agenzia dei vagoni-letti, 31 e 32 via Condotti, Roma.

« Pro-Infantia, » — Un ballo di bambini al Grand Hôtel! è cosa insolita che farà accorrere tutto il *bel mondo* a portarvi i suoi piccini!

L'hanno ideato le dame gentili della « Pro Infantia » che si sono messe all'opera con quell'ardore che inspirano le vere opere di carità. La festa gentile avrà luogo il 26 corrente, dalle ore 15 alle 18 nel massimo salone del Grand Hôtel. I bimbi possono intervenire anche in costume.

I biglietti a L. 5 e a L. 20 (per famiglia) si trovano presso le signore patronesse e alla sede sociale, Piazza Borghese, 91.

Conferenza Bertini-Attilj. — La seconda delle annunziate conferenze della poetessa Clelia Bertini-Attilj avrà luogo domenica prossima (15), alle ore 3 1/2 pom. nella Sala degli Amatori di fotografia, al *Teatro Drammatico Nazionale*, sul tema: *La femminilità nelle tre cantiche della Divina Commedia.*

Rappresentazione studentesca. — La straordinaria rappresentazione studentesca di beneficenza al *Politeama Adriano*, che già abbiamo annunciata, avrà luogo il 18 corr. Sono già pronti i costumi, espressamente confezionati per la circostanza dalle ditte: Chiappa di Milano, Jacoponi di Firenze, e De Caro di Roma. Le prove delle 60 ballerine, dell'orchestra e dei cori procedono con fervore straordinario.

Sono cominciate le prenotazioni che vanno già a gonfie vele; i prezzi sono modesti; quindi è assicurata una serata addirittura straordinaria.

Del **Gran Mondo** è uscito il terzo numero, più bello, più elegante dei precedenti, e conferma la simpatia con la quale è stato accolto sino dal suo primo apparire. Oltre a un articolo di Luigi Capuana e altri lavori di noti scrittori, contiene una ricca cronaca mondana di Roma e dei principali centri d'Italia.

Il successo di questo giornale è ormai assicurato.

La morte di un reduce. — Era Lorenzo Marchetti, di 52 anni, orticoltore, reduce dalle patrie battaglie. In tutta la giornata i vicini di casa — abitava in via S. Giovanni in Laterano, n. 48 — non l'avevano mai veduto. Insospettiti ne diedero avviso all'autorità. Il delegato Paolella fece abbattere la porta dell'appartamento e trovò il Marchetti cadavere. Siccome da molto tempo soffriva d'asma, si crede sia morto per vizio cardiaco.

L' omicidio in piazza Santa Maria Maggiore. — E' morto all'ospedale di Sant'Antonio il pollarolo Pietro Sauzzi, di 18 anni da Sezze, ferito domenica scorsa in piazza Santa Maria Maggiore da certo Romolo Valenti.

Il Valenti è stato arrestato stamane ai Prati di Castello. E' un fruttivendolo ed ha soltanto 16 anni!

Un' aggressione nella provincia romana. — Ci mandano da Frosinone 13:

Iersera circa le 7, mentre certa Chiara De Santis percorreva lo stradale *Pontone* venne fermato da due sconosciuti armati di pugnali. I due, ingiungendole di non parlare, la depredarono degli orecchini d'oro del valore di un centinaio di lire.

Cavalli in fuga. — Stasera alle 7 i cavalli attaccati alla carrozza del ministro del Brasile si sono dati a precipitosa fuga nel Corso Vittorio Emanuele. Presso la piazza della Chiesa Nuova la guardia di pubblica sicurezza Viola Alighieri, accorsa per fermarli, fu travolta riportando ferite alla testa e varie contusioni.

Il Viola fu trasportato all'ospedale di S. Spirito, ove i medici si riservarono il giudizio sulla sua guarigione.

All'angolo di Torre Argentina la carrozza si imbattè in un tram ed uno dei cavalli si ruppe una gamba.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 70. regg. fant. eseguirà domani dalle 3 1/2 alle 5 pom.:

1. Marengo, Marcia Militare — 2. Beethoven, *Egmont*, sinfonia — 3. Gounod, *Faust*, atto 2. — 4. Puccini, *La Bohème*, atto 3. — 5. Mana, *Triomphale du Couronnement*, marcia.

Bollettino meteorologico del 13 gennaio:

In Europa la pressione è bassa in Danimarca a 734; ancora elevata a sud-ovest; 770 a Madrid e in Algeri.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato nell'Italia superiore fino a sei mill., aumentato fino a quattro mill. al sud; qualche pioggia.

Stamane cielo nuvoloso e coperto con pioggia.

Barometro: 756 a Venezia, 759 a Torino, Genova, Livorno, Forlì e Foggia; 765 a Sassari e Messina; 766 a Cagliari e Palermo.

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno ponente, cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 761.1 — Termom. centig. massima 13,8 minima 4.6 — Umidità relativa 86, assoluta 8,75 — Vento a mezzodì: — N debolissimo Stato del cielo: coperto.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo domicilio via Poli 20, p. 2., tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

Triple-Sec Cointreau il non plus ultra dei liquori francesi - 35 diplomi e medaglie alle primarie Esposizioni. Vendita esclusiva per Roma *Gilli e Bezzola e C.* Corso Vitt. Em. 45 - via Nazionale, 47.

Per guarire le febbri di malaria usate sempre il *Vino amaro tonico Protto*.

Piccola Cronaca

LA PROCEDURA (Anno III) — Periodico giuridico diretto dall'illustre prof. Galluppi della Università di Roma e dall'avv. Camillo de Benedetti patrocinante in Roma, ha trovato dappertutto quella accoglienza che meritava una rivista destinata a essere proficua ed utilissima al ceto forense e giudiziario, e che oltre ad occuparsi della dottrina e giurisprudenza in ordine alla legislazione del rito civile, commerciale ed amministrativo, pubblica altresì colla maggior sollecitudine, riuscendo ad un miracolo di arte giornalistica, *tutte le massime civili delle cinque Cassazioni del regno.*

Con la collaborazione effettiva dei più valenti proceduristi d'Italia come il Mortara, il Lessona, il Pascucci, il Granata, il Franceschini — che sono senza dubbio i migliori ingegni delle nostre cattedre — nei suoi fascicoli quindicinali, di gran formato, contiene un riassunto elaborato dei migliori scritti, ed illustra quasi tutte le sentenze nel fascicolo stesso contenute.

Chi invierà all' Amministrazione della *Procedura*, piazza Venezia, palazzo Torlonia, entro il 25 gennaio corrente, lire dieci, riceverà, *oltre ad essere ritenuto abbonato*, in premio gratuito, i seguenti volumi, che hanno costituito l'ultimo successo fra le pubblicazioni giudiziarie:

F. Dumas — *Toghe e codici.* — L'autore con una critica profonda e severa degli ordinamenti giudiziari francesi, fatta con una forma spigliata e vivace, rende questo libro oltre che utile, anche dilettevole.

Saragat — *La commedia della giustizia.* — L'autore tratta magistralmente alcuni argomenti giudiziari, e con finissima ironia ne pone in rilievo tutte le debolezze e le transazioni. (Editore Roux e Frassati L. 2).

Si spediscono numeri di saggio a chi invierà all'Amministrazione una semplice carta da visita.

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — per domani sera si annunzia un'altra recita della *Regina di Saba*. Quegli abbonati che non volessero assistere a questa rappresentazione, rilasciando il palco al botteghino, verrà loro cambiata con una delle prossime. Procedono intanto le prove dell'opera del maestro Falchi: *Tartini*, che avrà ad esecutori le signorine Borghi e Lorini, il Borgatti ed il Tabujo.

Il ballo *Sole e Terra* andrà in iscena la prossima settimana.

Al *Costanzi*: — Questa sera e domani: *La Cicala e la Formica*. Domenica due rappresentazioni.

Al *Valle*: — Stasera *Mia moglie non ha chic* e domani *Luigi XI.*

Al *Nazionale*: — Iersera il *Ridicolo* di Paolo Ferrari ebbe un'interpretazione molto accurata per parte della compagnia del *Teatro d'Arte*. Applauditi la Riccardini, il Desanctis, la Taldi, il Duse e la Desanctis. Stasera *Il Marito amante della moglie*; precederà la nuova commedia in un atto di C. De Angelis, *Scacco matto.* Domani *I Borgia.*

Al *Quirino*: — Iersera nella *Cavalleria rusticana* ha avuto buon successo la nuova prima donna signora Malpieri-Sottocornolo. Applaudito, come sempre, il bravo tenore Lombardi.

Stasera riposo e domani *Cavalleria* e *Pagliacci.*

Al *Manzoni*: — domani, per spettacolo d'onore del brillante L. Vestri, si rappresenterà il dramma: *Ladro in guanti gialli.* Seguirà lo scherzo comico: *Un impresario trasfigurazionabile.*

Al *Metastasio*: — Domani sera prima rappresentazione del nuovo dramma di Attilio Turchi *Fata Grigia.*

Al *Nuovo*: — Domani sera prima rappresentazione dell'operetta fantastica *Il Folletto*, già eseguita in Roma per 80 sere consecutive nel 1874. Il teatro è stato provveduto di caloriferi.

All'*Olympia*: — L'attraente programma di domani sera — avviso a' buongustai — comprende la *Serenata di Pierrot*, l'elegantissima pantomima del maestro Alipio Calzelli che ebbe già un così lusinghiero successo due anni or sono, nello stesso locale.

✕

Solita folla elegante quest'oggi alla sala Dante per il secondo concerto del quintetto di Corte.

Era al primo numero del programma una sonata di Mendelssohn in si b (op. 15) per pianoforte e violoncello eseguita colla consueta maestria dal prof. Sgambati e dal giovine e valente violoncellista Morelli.

Seguiva un quartetto di Beethoven, l'op. 59 n. 2 e terminava il trattenimento un gustatissimo trio di S. Saëns (op. 18.)

Applauditi con calore, come sempre, gli ottimi artisti del quintetto. S. M. la Regina assisteva al concerto.

✕

Fernando De Lucia, il tenore squisitissimo, che il pubblico di Roma ha così meritamente festeggiato nella passata stagione del *Costanzi*, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Vivi rallegramenti.

L' « IRIS » A MILANO

Mes. ci scrive da Milano:

Dopo una magnifica esecuzione dei *Maestri Cantori*, i quali però non hanno avuto troppa fortuna, e dopo il disgraziato balletto il *Carillon*, assolutamente male indicato per la *Scala*, procedono in questi giorni alacremente le prove dell'*Iris* per la quale c'è moltissima curiosità.

L'opera del Mascagni, per questa seconda prova, ha subito alcune modificazioni, l'autore consenziente. Si è abbreviata la scena dei burattini al primo atto, si son fatti dei tagli al secondo, nel duetto d'amore; e, come a Roma, due dei tre *Egoismi* sono soppressi. Forse, il maestro Mascagni verrà solo dopo la prima rappresentazione.

L'esecuzione vocale è la stessa di Roma. Il De Lucia che, durante una prova ricevette la notizia della sua nomina a commendatore della Corona d'Italia decretatagli appunto dopo il successo di questa *Iris*, è festeggiatissimo; e con lui la signora Darclée.

L'esecuzione orchestrale, sotto la direzione del Toscanini, produrrà molta impressione. Gli scenari sono bellissimi, disegnati dall'Hohenstein, diretti dal cav. Ferrari.

L'opera andrà in scena la sera del 15.

Spettacoli del 13 gennaio

Argentina — Riposo.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Mia moglie non ha chic.*
Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *La cicala e la Formica.*
Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *Il marito amante della moglie.*
Quirino (ore 9) — *Cavalleria rusticana e Pagliacci.*
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Il ladro in guanti bianchi.*
Metastasio — Riposo.
Eldorado (ore 9) — Marionette dei fratelli Prandi — Spettacolo variato.
Nuovo — Riposo.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Sassari, 13. — *Il brigantaggio in Sardegna.* — A Ischiri fu assassinato Giuseppe Contini, trentacinquenne, si suppone per vendetta, dal latitante Campesi.

A Fonni, cinque malandrini aggredirono tre pastori, depredandoli di 400 lire.

Siracusa, 13. — *Suicidio.* — Ieri sera suicidavasi, buttandosi da una altezza di circa quarantacinque metri, il giovane Auteri, che rimase orribilmente sfracellato.

Ignorasi la causa del suicidio.

Bari, 13, ore 11.50 ant. — *Commissario prefettizio.* — Stante le dimissioni del Consiglio comunale di Toritto per il decreto d' annullamento del ruolo focatico di cui vi telegrafai, il prefetto inviava a reggere quel comune il consigliere Guadagnini, quale commissario prefettizio.

Messina, 13, ore 2.40 pom. — *Terremoto.* — Stanotte verso un'ora fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio. Nessun panico.

Fenomeno celeste. — Iermattina, malgrado la splendida luce del sole, comparve sull'orizzonte una stella luminosa visibilissima ad occhio nudo. Il popolino, commentando l'apparizione, pronosticava terremoti, epidemie e altro ben di Dio. Il cielo nuvoloso non permette di vederla stamani.

Benevento, 12. — *Furto.* — Domenica sera i soliti ignoti, penetrati audacemente nella casa di certa Nunzia Bosna in Antonio, fra gioielli e danaro contante vi rubarono L. 2300.

Siena, 12. — *Per l'amnistia.* — La *Vedetta* di stasera pubblica la risposta dell'on. Mocenni ad una lettera inviatagli stamani da 72 elettori chiedentigli e il suo parere franco e preciso sulla questione di una prossima e generale amnistia pei condannati politici. »

L'on. Mocenni, premettendo di non essere tenuto ad accettare il mandato imperativo dei 72 elettori, soggiunge che se da uomo di cuore può far voti per la pacificazione degli animi, come uomo politico non si sente in diritto di discutere un atto che è di assoluta competenza del Capo dello Stato.

Osserva in ultimo che le continue agitazioni, anzichè giovare, finiranno per nuocere alla causa dei condannati politici.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Gran parte della seduta odierna è stata occupata dalla discussione sorta in seguito alle note dimissioni della Commissione permanente di finanza. Dopo un lungo discorso del sen. Vitelleschi, che sembrò l'oratore dei *frondeurs* della Commissione, e le dichiarazioni dell'on. Finali, presidente della dimissionaria Commissione, che giustificò il ritiro dell'ordine del giorno censurante l'aumento dell'organico con la promessa di una legge in proposito, fu approvata a grandissima maggioranza la proposta dell'on. Saredo, per la quale il Senato non prende atto delle dimissioni.

Cominciò quindi la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

IL CONFLITTO tra Maconnen e Mangascià

La *Stefani* comunica in data da Massaua 13:

La sera dell' 11 le colonne di ras Maconnen, approfittando della nebbia, tentarono di assalire le posizioni occupate dalle forze di ras Mangascià, ma furono respinte con notevoli perdite.

Sembra che siano aumentate le forze di ras Mangascià, ma non in proporzioni tali da consentirgli di accettare battaglia fuori delle sue posizioni.

ANCORA L' « OMNIBUS » FINANZIARIO

Al ministero delle finanze continuano gli studi intorno alle modificazioni che potrebbero essere introdotte nell'*omnibus* finanziario.

Sull'argomento hanno avuto luogo nei passati giorni conferenze tra i ministri delle finanze e del tesoro — on. Carcano e Vacchelli — e fra i ministri competenti e l'onorevole Pelloux.

A quanto ci si assicura, gli studi sarebbero specialmente rivolti a trovare altri compensi, da quelli proposti, da darsi ai Comuni per le perdite che essi avranno per l' abolizione del dazio comunale sulle farine.

Com'è noto, l' *omnibus* finanziario propone che i Comuni potrebbero rifarsi dei scemati introiti o coi centesimi addizionali, o con le tasse di famiglia e fuocatico, o con le tasse sugli esercizi e rivendite e sulle vetture e domestici, sui pianoforti, sui bigliardi, o con l'aumento dei dazi sui vini e sulle carni. Le quali proposte incontrano opposizioni di varia natura e perchè molti Comuni già sperimentano alcuni di quei mezzi di tassazione e perchè altre di quelle tasse non si credono efficaci.

Se siamo bene informati, il Governo intenderebbe di sostituire a qualcuna delle sue prime proposte, la rinunzia a favore dei Comuni in tutto o in parte di quelle spese per pubblici servizi che dallo Stato con varie leggi furono poste a carico dei Comuni.

Questa notizia sarebbe avvalorata dall'annunzio che l'on. Pelloux sta per inviare una circolare a tutti i ministeri invitandoli a scegliere ciascuno un funzionario per formare una Commissione che avrebbe appunto il cómpito di studiare per ogni ministero l'ammontare di quei concorsi di spese dei Comuni per servizi pubblici. Questi concorsi di spese riguardano le varie branche dell'amministrazione, la pubblica sicurezza cioè, l' igiene, l' istruzione, la viabilità, ecc.

I NUOVI SENATORI

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori si è oggi riunita per discutere delle nomine non ancora convalidate degli on. Aula, Piaggio, D' Errico e Pisa.

La Commissione ha deliberato di chiedere altri documenti, non giudicando sufficienti alla convalidazione quelli finora presentati.

L'ON. ZANARDELLI

L' on. Zanardelli, presidente della Camera, è giunto a Roma stasera alle 8 e 10.

L'ON. FORTIS

L'on. Fortis parte stasera alle 11 e 10 per Bologna.

I PRESIDENTI delle Congregazioni di carità

In seguito alla decisione del Consiglio comunale di Roma, con cui si respingeva la tesi sostenuta dall'on. Mazza in riguardo alla non rieleggibilità per una seconda volta del presidente della Congregazione di carità, su ricorso di un elettore, il ministero dell'interno interpellò il Consiglio di Stato.

Questo consesso emanò parere favorevole alla non rieleggibilità; e il ministro dell'interno, con provvedimento in data di ieri, ha accolto quel parere, e ha comunicato a tutti i prefetti del Regno di uniformarsi a questa decisione.

Il prefetto di Roma aveva già deciso nello stesso senso per i presidenti delle Congregazioni di carità di Cineto Romano e di Albano Laziale, la cui seconda rielezione era stata annullata fino dal dicembre scorso.

CASSE DI PREVIDENZA FERROVIARIE

La *Corrispondenza politica* reca:

Una conferenza fu tenuta tra i ministri Lacava, Fortis e Vacchelli per la definitiva sistemazione delle Casse di previdenza ferroviarie e per il loro coordinamento, relativo alla esecuzione della legge sugli infortuni del lavoro. Alla conferenza sono intervenuti il comm. Ottolenghi e il cav. Gerardi dell'ispettorato, il cav. Rainaldi del ministero del tesoro ed il comm. Magaldi, direttore del credito e della previdenza al ministero d'agricoltura.

PER LA RIFORMA del Codice di Procedura Penale

La Commissione che studia la riforma del Codice di procedura penale ha tenuto anche oggi seduta al ministero di grazia e giustizia. La Commissione ha continuata la discussione sul tema della riabilitazione, relatore Vacca.

PROVVEDITORI AGLI STUDI

I provveditori reggenti Leone Vicchi a Caltanissetta e Porchiesi Augusto a Potenza sono stati nominati effettivi; il prof. Ernesto Passamonti del R. liceo Mamiani di Roma e il prof. Italo Raulich preside incaricato a Fermo sono stati nominati provveditori reggenti.

NELLA R. MARINA

Veniero, partito da Perim il 12 — *Affondatore*, partito da Salonicco l' 11, giunto a Volo il 12 — *Miseno*, giunto a Castellammare di Stabia il 12 — *Fieramosca*, partito da Gibilterra il 12 — *Elba*, partita da Bombay il 12 — *M. Pia*, giunta a Messina il 12.

L'insurrezione alle Filippine

GERMANIA E STATI UNITI
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 13, ore 11,30 ant. — *(Emme)*. Il segretario Alger, intervistato sulle intenzioni del governo americano di fronte alle inaspettate complicazioni nelle Filippine, ha dichiarato che gli Stati Uniti non recederanno per nulla dal loro programma annessionista.

In pari tempo si farà il possibile per evitare un conflitto, trattandosi gli indigeni con la massima gentilezza. Tanto all'ammiraglio Dewey che al generale Otis, sono stati dati ordini precisi di non cedere a nessuna provocazione e di limitarsi per ora a mantenere la occupazione di Manilla.

Il corrispondente del *Times* da Washington dà due ragioni di questa attitudine del governo americano: il timore di compromettere la ratifica del trattato di pace, e il timore di complicazioni internazionali.

Il generale Lopez, comandante degli insorti ad Ilo-Ilo, ha fatto sapere al generale Miller che qualunque tentativo di sbarco da parte degli americani sarà respinto. Il Miller per ora si limita a formare un campo nell'isola Guimaras, di fronte ad Ilo-Ilo.

Telegrafano da Manilla che il generale Potter, ivi arrivato, riferisce che le strade di Ilo-Ilo sono barricate, e che gli insorti hanno preparato depositi di cherosina per incendiare la città piuttosto che abbandonarla agli americani. Tutti i residenti europei si sono rifugiati a bordo delle navi americane.

Due marinai americani furono uccisi dagli insorti. Si teme pure che Aguinaldo si prepari ad occupare i sobborghi di Manilla.

I rapporti sul contegno degli insorti sono contraddittori. Mentre un corrispondente assicura che essi trattano umanamente i prigionieri, un altro riferisce di aver vista una schiera di frati spagnuoli condotti ad Ilo-Ilo legati con una corda che passava loro per un buco praticato nel naso.

✕

Ore 2 pom.

Gli insorti di Ilo-Ilo hanno chiuso la bocca del fiume, impedendo agli americani di risalirlo.

Gli americani tentarono uno sbarco ma si dovettero ritirare di fronte alla determinata resistenza.

Aguinaldo notificò all'ammiraglio Dewey che, qualora gli americani attacchino Ilo-Ilo, gli insorti attaccheranno Manilla.

✕

MADRID, 13. (A. S.) Un dispaccio ufficiale da Manilla reca che le truppe degli Stati Uniti inviate ad Ilo-Ilo si sono ribellate ed hanno rifiutato di partire.

Il generale Miller ricevette ordine di abbandonare Ilo-Ilo e di tornare a Manilla.

Tutte le truppe degli Stati Uniti alle Filippine ebbero ordine di concentrarsi a Manilla. La situazione è ritenuta gravissima.

✕

PARIGI, 13, ore 4,40 pom. — *(Jacopo)*. Il *New-York Herald* dice che le notizie sulla vantata amicizia della Germania per gli Stati Uniti sono false.

Le relazioni fra i due paesi sono invece peggiorate sin dall'epoca dell'insolente attitudine spiegata dall'ammiraglio tedesco Diedrich a Manilla e dopo la legge restrittiva votata dal Reichstag contro l'introduzione in Germania di carni americane.

Questa legge ne provocherà agli Stati Uniti un' altra tendente ad escludere dal mercato americano i vini, i giuocattoli e i legni lavorati tedeschi che venivano importati per mezzo miliardo di franchi.

La stampa americana aggiunge recriminazioni sull'appoggio dato dai tedeschi alla resistenza di Aguinaldo, affermandosi che il principe Enrico, il quale staziona con la squadra ad Hong-Kong, fa inviare ad Aguinaldo incoraggiamenti e promesse di aiuto a mezzo dei consoli tedeschi di Manilla, Ilo-Ilo e Malolo. Si giunge ad affermare che gli promette denaro ed armi.

Queste ed altre notizie consimili eccitano gli americani contro i tedeschi perchè — quantunque costoro pretendano di volere soltanto una stazione di carbone — ritiensi che cercano di realizzare il loro protettorato sulle Filippine.

Quivi la situazione è sempre più pericolosa.

Tutti gli appostamenti dei ribelli intorno a Manilla recano la scritta: « Indipendenza o morte. »

Gli insorti dichiarano che apriranno le ostilità se sarà sbarcato un solo soldato americano.

I filippini ricchi si rifugiano a Hong-Kong.

La convocazione delle Cortes

MADRID, 13. — Si assicura che il presidente del Consiglio, Sagasta, desideri convocare le Cortes il 25 o il 30 corrente e che, fin dalla prima seduta, egli domanderà alla Camera di approvare il trattato di pace concluso cogli Stati-Uniti.

— La *Correspondencia de España* segnala che gl'inglesi acquistarono terreni nei dintorni di Algesiras.

Un brigante italiano a Londra

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, in data 11:

La polizia ha arrestato in Sohos un italiano che dava il nome di Nicola Franzi, col sospetto ch'egli sia un certo Antonio De la Mare, ricercato dalla polizia italiana per parecchi atti di brigantaggio commessi nella provincia di Nola, fra cui l'assassinio di un carabiniere. Gli furono infatti trovati in dosso lettere indirizzate al nome di Antonio De la Mare.

Il consolato italiano è stato però incapace di produrre testimonianze per identificarlo, la polizia italiana non avendo data nessuna informazione sulla fuga di costui dall'Italia. Perciò al tribunale di Bow Street, mancando la domanda di estradizione, il giudice si rifiutò di mantenere in arresto l'individuo.

La polizia londinese lo tiene però d'occhio aspettandosi che le autorità italiane producano i necessari documenti per procedere di nuovo all'arresto.

La burrasca di ieri in Inghilterra e in Francia

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 13, ore 11 antimerid. — *(Emme)*. Ieri in tutta l' Inghilterra vi fu una tale burrasca come non ricordasi da parecchi anni.

I servizi della Manica si dovettero sospendere. I piroscafi partiti da Ostenda, Amsterdam, Calais dovevano rimanere al largo per lo spazio di quindici ore, essendo impossibile approdare a Folkestone. Si riuscì ad effettuare lo sbarco solo versando una quantità di barili d'olio nell' acqua.

Sospettasi che i naufragi di barche peschereccie siano numerosi.

A Plymouth un carro sollevato dal vento fu trasportato in mare ove fracassò una barca.

Sulla costa occidentale quattro treni sono deragliati. Per la violenza del vento centinaia di edifici rimasero scoperchiati. Vi sono numerose vittime.

In Scozia è caduta una grande quantità di neve.

✕

HALIFAX, 16. Un grande incendio è scoppiato nella città di Bridgewater, producendo danni per un mezzo milione di dollari.

✕

PARIGI, 13, ore 3.40 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Ieri l'uragano, abbattutosi sulle coste, produsse una marea enorme che invase tutti i quartieri prossimi al mare.

A La Havre la circolazione per le vie si eseguisce sopra battelli.

Una quantità di cantine furono invase dall'acqua. Molti i danni materiali finora accertati. Siccome la tempesta non cessa, temesi che la marea di stanotte li aumenti.

A Rouen è straripata la Senna interrompendo le linee telegrafiche e telefoniche e facendo deragliare il tramway.

A Parigi il tempo è pessimo, ma la bufera si tiene lontana.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le Borse italiane hanno mantenuto l' ottima tendenza di ieri.

Tutta la loro operosità è stata dedicata ai valori; la Rendita fu assolutamente negletta; non si sono fatte che poche contrattazioni da 99,97 massimo a 99,92. A Parigi il nostro titolo di Stato 5 0/0 esordì a 92,60, quindi discese a 92,50, ma in chiusura conseguì un miglioramento a 92,72.

Il cambio si mantiene abbastanza fermo sul 108. Londra 27.23. Berlino 132.20.

Nel mercato dei valori le azioni della Società pel carburo di calcio hanno avuto oggi il primato; il loro corso si è elevato fino a 575 e qui a Roma a 570 circa. Ecco i corsi di chiusura degli altri valori. Banca d' Italia 1020. Credito italiano 654. Banca commerciale 672. Istituto fondiario 518. Raffineria 412. Società italiana dei zuccheri in aumento a 360. Meridionali 734. Mediterranee 554. Navigazione 436. Acciaieria 1236.

I valori locali di Roma sempre attivissimi. Condotte 275 a 292, chiudono a 293. Molini, esorditi deboli, chiudono fermi a 139. Metallurgico 240. Ferriere 155. Omnibus 423 a 424. Gas 757 a 753 in buona vista. Banco di Roma da 179 a 179.50. Venete, ferme da 78 a 79. — Marcia 1153. Risanamento 24.

Ore 6 pom. — Rendita 100.02 1/2 — Condotte 294.50 a 294 — Molini 139 — Credito 655 — Banco Roma 179.50.

Parigi, 13 gennaio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	100 20
» 3 % perp.	»	101 62	101 72
» 3 1/2	»	104 12	104 10
Rendita italiana 5 %	»	92 65	92 72
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 1/4
Rendita Turca (nuova)	»	22 70	22 70
Banca di Parigi	»	933 —	934 —
Egiziano 4 %	»	— —	106 95
Rend. Spag. ester. nuova	»	46 25	47 —
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	549 —
Azioni Suez	»	— —	3497 —
Meridionali a termine	»	— —	682 —
Rendita Portoghese	»	23 15	23 20
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 50
Banca di Francia	»	— —	3810 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 14 gennaio 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,25

Grani. — La tendenza sostenuta si accentua e si allarga sempre più. Quasi tutti i mercati segnano frazioni d'aumento o fermezza con tendenza spiccata al rialzo.

Le offerte sono generalmente limitate; la richiesta meno fiacca di prima. Sono probabili ulteriori aumenti.

Genova: Grani nazionali teneri L. 26.25 a 26.50; duri 29 a 29.25. Grani di Russia (prezzi in oro) teneri fr. 16 a 16.25; duri a 20 a 20.50.

Bologna: prezzi fatti; L. 26.25 a 26.50 con pretese maggiori da parte dei detentori.

Firenze: grani bianchi L. 26.75 a 27.25.

Foggia: grani teneri (maiorche e bianchette) L. 25 a 25.50.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MEROUVEL

E' un piccolo edificio rustico, coperto di un tetto di paglia, sotto il quale vi sono delle panche che aspettano i viandanti.

Da questa altura fino alla Loira, che si scorgeva in lontananza sotto il sole come un lungo nastro argenteo, il terreno va abbassandosi e la vista spazia su una estensione enorme di campi coltivati e di colline a svariate culture, di boschi cedui e di brughiere, di villaggi sparsi a caso, alla rinfusa in un pittoresco disordine.

Madamigella Susanna fece sedere la sua amica su una panca e dopo un momento di riposo le disse:

— Avete veduto come il vecchio Hubert ama suo figlio?

— Senza dubbio.

— Ebbene, il suo Pietro vale ancora cento volte più di quel che se ne dica.

E siccome Valentina la guardava:

— Sì, riprese, Pietro è il migliore giovane del mondo. Lo conosco dalla mia infanzia. E' destro, intelligente, fa tutto ciò che vuole!... Siamo stati allevati insieme; soltanto egli era già grande, mentre io ero ancora piccina... Egli aveva per me tutte le compiacenze.

— A Parigi lo vedrete!

Susanna crollò il capo:

— Altre volte sì; ma da due o tre anni, più niente.

— Perchè?

— Non lo so: forse perchè lavora troppo o perchè è diventato selvaggio. Al principio dei suoi studî ci faceva di quando in quando delle visite, e poi più niente del tutto... o qualcosa così rara!...

Una strada si stendeva in fondo verso Tours.

Madamigella Susanna si cavò di tasca un piccolo cannocchiale leggero in alluminio e se lo pose agli occhi.

— Toh... disse, una vettura che viene da questa parte!

Però non si poteva discernerla... tanto era lontana.

Del resto essa spariva ad ogni istante agli svolti della strada, o dietro alle macchie di alti alberi.

Poco a poco si avvicinò, e Susanna la seguiva sempre col cannocchiale.

— Si direbbe una vettura, disse... Ci sono due cavalli.

E volgendosi alla sua amica:

— Non avete visto uscire nessuna vettura di qui, Valentina?

— No.

— Questa mattina di buon'ora?

— Non me ne sono accorta.

— Nondimeno vi direbbero cavalli di casa.

Li nominò.

— *Rosina* e *Pamela*.

Pamela era la saura e *Rosina* la grigia.

Madamigella Susanna affermava:

— Adesso li riconosco benissimo. Non posso ingannarmi.

Donde venivano?

Non si aspettava nessuno.

Madamigella Susanna era molto affaccendata. Teneva il piccolo cannocchiale puntato sulla strada, come un cannone.

L'equipaggio spariva di quando in quando dietro le macchie o in qualche basso fondo, per ricomparire un po' più lontano.

E tutto ad un tratto Susanna esclamò:

— Ma è papà... Saranno andati a prenderlo a Tours... Nove leghe, mia cara, nove lunghe leghe, solamente per tornare. Povere bestie!

Le povere bestie erano *Rosina* e *Pamela* che avevano compiuta questa corsa.

E' vero che ella si ricordò subito di aver udito, la sera precedente, mentre era mezzo addormentata, un rumor di cavalli e di vetture sulla sabbia, all'angolo del padiglione dove si trovava la sua camera.

— Voi non avete inteso nulla? chiese a Valentina.

— Niente.

Susanna voleva trovarsi sul passaggio del barone al suo arrivo, e visto il vigore con cui *Rosina* e *Pamela* divoravano la via, non aveva tempo da perdere.

Prese Valentina per mano e scese con lei, rapidamente, il viale che conduceva al cancello.

Madamigella Susanna adorava il barone più forse di quanto amasse sua madre, nondimeno così premurosa, così piena di cure per lei.

Ciascuno ha il suo debole.

Il debole di madamigella de Bracey era suo padre.

Era così gaio e divertente!

Se la prendeva così graziosamente sulle ginocchia quando era piccina; le faceva tanti scherzi e burletto; le raccontava storielle tanto divertenti!

E, finalmente, le testimoniava in ogni circostanza un affetto così paterno e tanto carezzevole, che ella non metteva nulla al di sopra di lui.

— Se sapeste, diceva alla sua amica, come in fondo è buono!

Erano vicine al cancello, quando la vettura entrò nel grande viale dei tigli secolari, che mena dalla strada al parco di Chambry.

La vettura pareva piccolissima sotto quegli alberi giganti che formavano una vôlta, a sessanta piedi dal suolo.

Scorgendo le due fanciulle il cocchiere fermò i cavalli grondanti sudore.

Il barone Claudio saltò di vettura con una leggerezza assolutamente giovanile e fece segno al cocchiere di continuare la sua strada.

Abbracciò sua figlia che gli disse:

— Papà, madamigella Valentina Verdier, della quale ti ho così soventi volte parlato nelle mie lettere.

Valentina si inchinò arrossendo.

Il barone le strinse famigliarmente la mano e le rivolse qualche parola gentile.

E ne venne un colloquio, come tutti quelli che si sogliono fare in simili incontri.

— Che sorpresa ci hai fatto! Donde vieni? Da Tours?

Il barone rispose che si era deciso di partire all'improvviso da Parigi, che aveva spedito la sera precedente un telegramma perchè andassero a prenderlo alla stazione.

Si informò delicatamente della salute di Valentina, dell'arrivo di sua madre, se verrebbe presto.

Fu quello che era sempre, seducente per natura, e senza il menomo sforzo.

Quando egli lasciò le due fanciulle sul terrazzo, madamigella Susanna, orgogliosa d'avere un padre di aspetto così giovanile, così elegante, così spiritoso, disse alla sua amica:

— Come lo trovate? Non vi ho ingannata. Tutti l'amano, e voi farete come gli altri, per forza.

Il barone salì speditamente la scala grandiosa che mena al primo piano.

Avevan visto da lontano una tendina rialzata e sotto quella tendina una testa di donna, gli occhi della quale stavano fissi sul viale.

Erano quelli della bionda Clotilde.

Nel suo sguardo, di solito tanto calmo, v'erano dei sintomi di impazienza.

Appena il barone ebbe chiuso l'uscio, gli disse con voce asciutta:

— E' fatta?

— Sì.

— L'individuo è prevenuto?

— Sì.

— Sarà dunque per questa sera?

— Senza dubbio.

— Nella landa di Ruchard?

— Sì.

— Tanto vicino a noi?

— Conoscete un sito più deserto?

— No.

— Più cieco e sordo?

— Avete ragione.

La fronte della baronessa, la sua bella fronte di marmo, si era corrugata.

— Siete sicuro almeno di quella gente? chiese.

— Ne rispondo io.

Il barone disse alla sua volta:

— Badate; si direbbe che avete paura.

La fredda Clotilde aveva già ripreso la sua maschera impassibile.

— Un poco, ella confessò. Vi sono impressioni di cui non ci si può liberare. E' passata.